

Sezione seconda

**Percorsi e primizie
nell'inventario digitale
del Museo Mario Rimoldi:
saggiare i frutti
di una banca dati
relazionale**

1 Mario Rimoldi tra collezionismo e società

«Cortina ha un gran signore, e non dico per la quantità di quei fogli che misurano la normale comune ricchezza; ma per il numero e la scelta delle opere d'arte», scriveva Lina Garavatti in un documento dattiloscritto del 1947 (1.5). Ci troviamo nella piena maturità del percorso collezionistico di Mario Rimoldi, la cui fama è ormai nota in tutta Italia. Una raccolta nata durante gli studi a Roma e sviluppata grazie ad alcune stimolanti frequentazioni che indirizzarono il suo gusto di collezionista. Anno dopo anno, Rimoldi riempì le pareti della sua agenzia turistica e le stanze dell'hotel di famiglia con le opere della collezione, cosicché potessero essere apprezzate da tutte le persone che frequentavano quei luoghi; dei luoghi che divennero caratterizzanti dell'identità del collezionista. Infatti, Rimoldi amava intessere rapporti di amicizia e reciproca stima con gli artisti; ne sono testimonianza le dediche che appaiono nelle opere e i soggetti rappresentati. Spesso infatti chiedeva agli artisti di eseguire un suo ritratto, un ritratto della moglie Rosa Braun o dei paesaggi ampezzani a lui molto cari. Esemplificativa è la foto che lo ritrae assieme all'artista Claudio Trevisani mentre realizza il calco per il ritratto in bronzo del collezionista (1.3 e 1.4).

Rimoldi negli anni superò la dimensione privata del collezionare e si impegnò sul fronte culturale e politico, organizzando numerose manifestazioni volte a rilanciare l'offerta turistica di quella che oggi è nota come la perla delle Dolomiti. Fu presidente di associazioni culturali, preside della Regia Scuola d'Arte di Cortina, presidente del Circolo Artistico, del Premio Parigi e del Premio Ulisse. L'impegno politico di Rimoldi ebbe il suo apice nel 1951 quando venne eletto sindaco di Cortina, mandato che si concluse nel 1956 con le VII Olimpiadi Invernali. Una tappa fondamentale che gli valse l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica Italiana» (1.9), nonché l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre di Sant'Agata, conferitagli dal Consiglio Grande e Generale della Serenissima Repubblica di San Marino, con decreto del 15 marzo 1956, «in omaggio e a riconoscimento delle benemerite acquisite nella organizzazione dei VII Giochi Olimpici di Cortina» (1.10).

Nonostante i numerosi riconoscimenti, al termine dei giochi olimpici dovette lasciare la carica di sindaco, ritirandosi dalla vita pubblica di Cortina fino alla sua morte, avvenuta il 23 luglio 1972. Di quest'ultimo periodo, infatti, nell'archivio rimangono pochissimi documenti a testimonianza del suo operato, mentre mantenne però la carica di preside dell'Istituto d'Arte di Cortina fino al 1969. [S.B.]



1.1 Primo piano Mario Rimoldi. AR, Fondo Mario Rimoldi,
Fotografie Mario Rimoldi, nr. 23



1.2 Ufficio Rimoldi (banco e scrivania, alle pareti i quadri appesi del collezionista). AR, Fondo Mario Rimoldi, Fotografie Mario Rimoldi, nr. 16



1.3 Claudio Trevi lavora al ritratto di Mario Rimoldi. AR, Fondo Mario Rimoldi, Fotografie Mario Rimoldi, nr. 90



1.4 Claudio Trevi, *Ritratto di Mario Rimoldi*. 1954. Scultura in bronzo, h 34,5 cm. R337

(1)

Cortina ha un gran signore, e non dico per la quantità di quei fogli che misurano la normale comune ricchezza, ~~di cui nulla so~~; ma per il numero e la scelta delle opere d'arte, vecchie e nuovissime, che possiede.

Ci sono due modi d'esser grandi: sentire molto ed arrivare ad esprimere quello che si sente, superando la propria visione e il sentimento, e allora si crea una opera nuova originale, diversa. E c'è il secondo modo: capire chi si è espresso, condividere le ansie, le ascese: amare.

E' una forma di umanità spirituale.

Capire i Santi, venerarli; capire gli artisti, compatire negli artisti l'uomo, amare l'opera loro che li esprime, come essenza migliore.

Godere della bellezza ovunque si trovi.

C'è a Cortina un grandissimo Albergo, non tanto per il numero di letti, ma certo per il numero di opere: quadri, piccole sculture, tappeti, oggetti d'arte.

Appena si entra ci si incontra con fiori di De Pisis, chi sa cosa vuol dire, deve stare zitto, e vedere per lo meno cosa viene dopo.

Alzando gli occhi, sopra due porte: quadretti di Morandi, a destra le sue predilette forme di vasellame, forme statiche, serie, peñanti direi, in colori quieti: latte, ferro, grigio-lilla, che costruiscono indelebilmente. Morandi è una presenza che non si può ovviare, come uno sguardo fondo, come una nota tenuta bassa, la cui vibrazione non finisce di percuotersi in te, se hai finissimo orecchio.

Alessandro Bricca

All. Amico Mario Rimoldi
Con viva ammirazione -
Cortina. 6 settembre XIII

Credo che Mario Rimoldi
resterà nella storia attraverso
la sua intelligente raccolta
e il suo mecenatismo raro nella
nostra epoca.

Lorenzo Scolari

10/9/40 XIII

1.5 Lina Gravatti, Documento dattiloscritto. 1947.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nr. 5

1.6 Firma e dedica di Lorenzo Scolari.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1, firma nr. 16

*Credo che Mario Rimoldi
resterà nella storia
attraverso la sua
intelligente raccolta
e il suo mecenatismo raro
nella nostra epoca.*

Lorenzo Scolari

REVISIONI E SCOPERTE IN PROVINCIA

Mille opere d'arte
nella cerchia delle Dolomiti

Mario Rimoldi ha messo insieme questa importante collezione durante trent'anni di silenzioso lavoro, con incrollabile fiducia nella perennità dei valori spirituali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cortina, aprile

Quando, portati dal nostro lavoro di cronisti, chiamati quassù, a Cortina, anche di fretta quel paio di ore che son necessarie per una visita alla collezione di Mario Rimoldi c'è sempre riuscito di trovarle. Due ore, in verità, non bastano, chi l'accosti per la prima volta. Mille e passa opere, fra dipinti e disegni e sculture, e tutte o quasi notevoli, quando non bellissime addirittura, distribuite in tre edifici, parte nello studio privato del raccoglitore, parte nelle aule della Scuola d'arte e parte al «Coronas», fanno un bel numero, un numero d'eccezione senz'altro, da dedicarci un tempo ben più vasto e riposato di quanto ora si diceva, a non averle familiari per una ripetuta frequenza. A noi familiari ormai sono: e sappiamo la casa, sappiamo la sala o la stanza o il corridoio o il pianerottolo dove ritrovarlo quei Rossi e quei Garbati, quei Morandi e quel De Pisis, quei Semeghini e quel Carrà, tutti insomma i quadri che di volta in volta si desidera rivedere.

Un fatto sorprendente

Vecchia passione, questa di Rimoldi: e vera, senza veli o ingiungenti, di uomo cui la fede e l'entusiasmo hanno dato una costanza, una tenacia ammirabili. Da circa tre decenni egli raccoglie opere di arte: esattamente dal '23. Cioè da pochi mesi dopo quella Biennale veneziana, la XIII, durante la quale Modigliani, che vi entrava per la prima volta, non venne degnato che di qualche rarissimo sguardo, né furono udite le parole con cui Vittorio Pica lo presentava; mentre, poi, gli applausi più scroscianti focorono a un gruppo di pittori che tutti sappiamo, ma che nessuno ormai trova più il destro di ricordare. E va giudicata cosa in ogni modo sorprendente che il Rimoldi non potesse attenzione alcuna a quegli espositori conclamantissimi e puntasse invece su nomi per allora più modesti o trascurati del tutto, che sono i nomi di oggi, gli unici di quelle generazioni rimasti a segnare nello sviluppo della pittura moderna italiana un'impronta di storia. E se ai di nostri il tro-

vare presso qualche appassionato d'arte una scultura di Martini o di Marini, un dipinto di Stroni o di Campigli non desta più meraviglia in alcuno, certamente o trent'anni or sono il fatto risultava così inatteso e sorprendente da discorderne come di un avvenimento raro, di una scoperta d'eccezione.

Felice intuizione

In quanto al Rimoldi, non bisogna scordare che egli vive in questo centro bellissimo, mirabilmente ricco di doni naturali, ma estraneo per lungo tempo ad ogni polemica artistica, ad ogni problema della cultura. Sicché diciamola nella — parena ai più che, nello sfogo di quella passione, egli agisse soltanto per vaghezza di muoversi a ritroso, per capriccio di paradossi e stravaganze. O volesse davvero buttarsi a capofitto nel quat. E la crociata addosso gliela gridarono in molti. Era, invece, ad incitarlo e sostenerlo in siffatta impresa, una intuizione felice dei valori che, con lenta fatica, l'arte contemporanea veniva via via conquistando. E allorché negli sviluppi dell'indirizzo assunto, quell'intuizione si fece coscienza precisa dei fatti, allorché, dopo qualche lustro, la fiducia d'inizio si mutò in certezza, fugando di conseguenza, o mettendo momentaneamente a tacere, insieme a certi dubbi e timori legittimi, anche le ostilità più cospicue e petulantanti, il Rimoldi aveva già posto basi solidissime alla sua collezione, destinata a divenire di lì a poco una delle più importanti che esistano nel nostro paese. Tanto che, nel '41, Giovanni Comisso poteva scrivere giustamente: « Questa raccolta sorse qui, in questa valle di armoniose montagne, perché il bello chiama il bello, e Mario Rimoldi fu l'interprete di tale voce ».

Parole calzanti, senza dubbio. E massimamente perché da noi, quella particolare figura che è il collezionista di arte non ha ancora ottenuto un giusto riconoscimento. Certo che una distinzione va fatta fra mercante e collezionista. Entrambi, è vero, accompagnano, per così dire, l'artista, e l'aiutano nella fatica sua; ma se il primo ha soprattutto il compito di tener desto un mercato, che altrimenti languirebbe o sparirebbe affatto, il secondo esercita una fun-

zione che è già selettiva, e perciò sostanzialmente di giudizio, in quanto, raccogliendo, non per calcolo, ma per pura vocazione, quelle opere di un presente in cui egli crede, mentre dimostra da un lato la sua fede nella perennità dei valori spirituali, prepara all'altro i documenti che di quei valori proveranno la validità in sede storica e critica.

D'altro canto, chi pensi al misero contributo che lo Stato eroga a favore delle gallerie d'arte moderna, e a quello scarsiissimo messo a disposizione dai comuni, dovrà convenire che la raccolta e la conservazione delle opere rimane affidata quasi esclusivamente ai collezionisti. Di qui l'importanza da essi acquistata, e la necessità, almeno per taluni, di una tutela, d'un appoggio che rendan loro possibile il far conoscere a tutti quei lavori di cui son entrati in possesso.

Un giudizio di Barbantini

Oltre mille numeri di catalogo elenca, come dianzi s'è ricordato, la raccolta di Mario Rimoldi. E tali, per gran parte, da fornire una documentazione fra le più considerabili sull'arte italiana contemporanea. Non per nulla, in un libretto, dove il collezionista ha radunato le impressioni che i visitatori (quasi tutti da annoverare fra i poeti, gli artisti ed i critici) vollero esprimergli, abbiamo letto parole carosissime di ammirazione e di plauso. Esplicito, ad esempio, e reciso, il Barbantini, il quale scrive senz'altro: « Prejerisco la sua collezione alle pubbliche gallerie italiane di arte moderna ». Impetuoso, all'opposto, il Pancheri, e insieme accorato, nel fuoco di quel

1.7 Silvio Branzi, «Mille opere d'arte nella cerchia delle Dolomiti». 1951. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 52



UFFICIO DI CONCILIAZIONE.

MUNICIPIO DI CORTINA D'AMPEZZO

PROVINCIA DI BELLUNO

N. 15 Ris. di Prot.

Addi 10 marzo 1952

Risposta a nota N. ./.

Sua Eccellenza

del ./.

Dottor Comm. ANTONIO MASCOLO, Prefetto di

OGGETTO:

B e l l u n o .

Conferimento Onorificenza.

E c c e l l e n z a ,

Con riferimento al colloquio che l'Eccellenza Vostra ha avuto la bontà di concedermi ieri alle 17.30 all'albergo "Savoia", mi permetto di inviarle generalità e dati relativi al nostro Sindaco signor MARIO RIMOLDI:

Nato a Cortina d'Ampezzo il 13 aprile 1900, figlio del fu Antonio e della fu Sabina Zangiacomi, ammogliato.

Dopo aver frequentato le scuole elementari e medie, si dedicò all'attività alberghiero-turistica e alla gestione del "Garage Centrale" di proprietà sua e del fratello maggiore cav. Arturo.

Entrò assai giovane nella vita pubblica, partecipando a tutte le iniziative per un sempre maggior sviluppo di Cortina e della nostra regione, distinguendosi in tutti i settori.

Ricopriva varie cariche fra le quali: Membro del Comitato di Soggiorno e Turismo di Cortina, idem del Consiglio dell'E.F.T., Presidente della "Unione Gente Italica", Presidente del "Corpo musicale di Cortina", Membro del C.L.N., Fondatore del "Circolo Artistico e Culturale di Cortina".

Attualmente, oltre alla carica di Sindaco, Egli è dal 1940 in poi: Presidente della locale Scuola d'Arte Industriale, Ispettore onorario ai Monumenti e Scavi per l'Ampezzano, il Cadore, Comelico, Zoldano, ecc.

Proprietario di una grande raccolta di quadri d'arte moderna, organizzò a suo tempo qui a Cortina la prima mostra d'Arte moderna, sostenendo da solo tutte le spese di organizzazione e di esposizione, al termine della quale la sua raccolta venne giudicata dagli esperti fra le migliori di tutta l'Italia.

Uno dei maggiori esponenti di Cortina in OGNI campo e sempre pronto a promuovere ogni manifestazione che dà lustro al paese, senza aver avuto finora alcun riconoscimento tangibile per tutto questo suo operato, Egli si è reso degnissimo d'una Onorificenza.

Avendo dunque il signor MARIO RIMOLDI accumulato moltissimi meriti, specialmente negli ultimi anni, mi sia concesso, interpretando il pensiero e desiderio dell'intera popolazione, di pregare l'Eccellenza Vostra di volerlo gentilmente proporre per il conferimento dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, istituito con Decreto N° 178 del 3 marzo 1951.

E di ciò tutta Ampezzo Le sarà gratissima.

Con distinti ossequi :

Il giudice conciliatore:

Albino Campese

1.8 Conferimento onorificenza Ordine al Merito della Repubblica Italiana. 10 marzo 1952. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Documenti Mario Rimoldi, nr. 1

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Capo dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana",

*In considerazione di particolari benemeritezze;
Sottita la Giunta dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;
con Decreto in data Napoli, 30 dicembre 1952;*

Ha conferito
L'onorificenza di *Cavaliere*
al Signor *Mario Rimoldi*
Sindaco di Cortina di Ampezzo (Belluno)

*con facoltà di fregiarsi delle insegne stabilite per tale classe;
Il Cancelliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana è
incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Cancelleria
dell'Ordine medesimo.*

Firmato *L. Einaudi* Controfirmato *De Gasperi*

*Il Cancelliere dell'Ordine dichiara che in esecuzione delle Presidenziali
disposizioni*
il Signor Mario Rimoldi
fu iscritto nell'Elenco dei Cavalieri, p. 1174, al N. 5021 Serie 1^a

Il Cancelliere dell'Ordine

Il Direttore Capo Ufficio
della Cancelleria

1.9 Diploma del conferimento
dell'Ordine al Merito
della Repubblica Italiana.
AR, Fondo Mario Rimoldi,
b. Documenti Mario Rimoldi, s.n.

Ministero degli Affari Esteri

Cerimoniale-IV

N.5493 del Registro

IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

CERTIFICA

che il Signor Presidente della Repubblica, con Suo Decreto in data 30 agosto 1956, ha autorizzato il Sig.Mario RIMOLDI a fregiarsi dell'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre di Sant'Agata, conferitagli dal Consiglio Grande e Generale della Serenissima Repubblica di San Marino con Decreto in data 15 marzo 1956.

Roma, li 17 SET. 1956

p.IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
Il/ Capo del Cerimoniale Diplomatico
della Repubblica



1.10 Certificazione dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre di Sant'Agata, conferita dal Consiglio Grande e Generale della Serenissima Repubblica di San Marino. 17 settembre 1956. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Documenti Mario Rimoldi, nr. 10


IL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE
della Serenissima Repubblica di San Marino

Supposta del Gran Magistero dell'Ordine Equestre di Sant'Agata con Decreto delli 15 Marzo 1956.

HA NOMINATO
il Signor Mario Rimoldi - Sindaco di Cortina d'Ampezzo
Commendatore

dell'Ordine di Sant'Agata con facoltà di fregiarsi della decorazione stabilita dagli Statuti pel grado equestre conferito.

Noi Capitani Reggenti
ORDINIAMO

che in esecuzione alle soprascritte Disposizioni sia al medesimo spedito il presente Documento munito del pubblico Sigillo e firmato di Nostra mano



I Capitani Reggenti
Rimoldi - Giuseppe Miciani

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri

San Marino, li 31 Marzo 1956 - 1655 d.J.R.

AR LA PERAZZOLI Roma 1956

2 Frequentazioni artistiche e consessi ampezzani

A partire dagli anni Trenta del Novecento iniziarono ad animare la vita culturale e mondana di Cortina d'Ampezzo numerosi intellettuali, artisti, scrittori, poeti e musicisti provenienti da tutta Italia. La maggior parte di essi gravitava attorno alla figura di Mario Rimoldi, il quale veniva descritto come il nodo centrale della cultura e della vita politica ampezzana in quel periodo. Oggi, grazie alla sua lungimiranza nel tenerne traccia, è possibile assaporare il clima che si respirava in quegli anni. Ne sono testimonianza una notevole quantità di lettere, cartoline, fotografie e articoli di giornale raccolti nel Fondo Mario Rimoldi, conservato presso l'Archivio delle Regole d'Ampezzo. In particolare, il brulicare delle frequentazioni di Rimoldi è efficacemente attestato da due Libri d'oro probabilmente appartenuti al suo ufficio d'affari. Al loro interno sono presenti firme, dediche, poesie, disegni dei visitatori della sua collezione (2.10-20).

Rimoldi seppe impiegare al meglio l'agenzia turistica gestita assieme al fratello, il Garage Centrale, e l'Hotel Corona, di proprietà della sua famiglia. Fece diventare questi due luoghi i nuclei principali della vita pubblica del paese (2.2 e 2.3). Tra il materiale giunto alle Regole d'Ampezzo sono presenti anche numerose fotografie che ritraggono Rimoldi assieme ai suoi amici e visitatori (2.5). Non si tratta solo di scorci di vita ampezzana – davanti all'Hotel Corona, sotto il campanile della Basilica dei SS. Filippo e Giacomo, all'interno dell'Istituto d'Arte o all'inaugurazione di qualche personale al Circolo Artistico (2.1) –, ma rappresentano anche scene di visite veneziane (2.9). Altre invece immortalano il momento esatto in cui alcuni artisti, ad esempio Massimo Campigli e Claudio Trevisani, stanno dando forma alle proprie creazioni, riproducendo le fattezze della famiglia Rimoldi-Braun tramandate nei ritratti della collezione. Una foto ritrae Campigli in un'aula dell'Istituto Statale d'Arte di Cortina, mentre dipinge il ritratto di Rosa Braun, moglie del collezionista (2.6). Filippo de Pisis, invece, dipinse una natura morta, *Fiori*, direttamente su un vassoio di legno dell'Hotel Corona durante uno dei suoi numerosi soggiorni (2.4). Nel corso della sua presidenza all'Istituto Statale d'Arte ricevette la visita della Regina Maria José, la cui presenza venne catturata in due foto che raffigurano la sovrana e il collezionista con gli alunni Carlo Gaspari Moroto e Silvio Menardi Menego (2.8). [S.B.]



2.1 Zoran Music, Mario Rimoldi, Rosa Braun e Vittorio Babuin davanti ai dipinti di Music. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 65



2.2 Vittorio Babuin, Giuseppe Cesetti e Mario Rimoldi sulla terrazza dell'Hotel Corona con la statua *Orfeo* di Dante Morozzi.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 83



2.3 Mario Rimoldi, Vittorio Babuin e Mario Sironi al bar dell'Hotel Corona. 1960. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 59



2.4 Filippo de Pisis, *Fiori*. 1930. Olio su vassoio di legno pressato, 58,5 × 43,5 × 5,5 cm, recto. R72



2.5 Giuseppe Cesetti, Mario Rimoldi e Vittorio Babuin
in centro a Cortina. AR, Fondo Mario Rimoldi,
b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 88



2.6 Mario Rimoldi, Massimo Campigli e Rosa Braun (davanti al ritratto di Rosa Braun). AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 44



2.7 Massimo Campigli, *Ritratto di Rosa Braun*. 1955.
Olio su tela, 100 × 70 cm, recto e verso. R35



2.8 Mario Rimoldi e Maria José in visita alla Scuola d'Arte. 1942. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 102



2.9 Mario Rimoldi, Rosa Braun, Giorgio de Chirico, non id., Zoran Music, Vittorio Babuin in Piazza San Marco. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 120

Giovanni Comisso 22.1.40
XVIII
Ferdinando Forlani
29.11.940
XVIII
Giulio Carlo Argan
del Ministero dell' Educazione Naz.
Direz. delle arti - 12. IV. 40. XVIII
H. Nass 1940. 2-6-XVIII
Giorgio Venturini 21/40
XVII VII
Domenico Finelli
11-8-1940
Vittorio T. Comisso
Ministero dell' Educazione Naz.
20.8.40 XVIII

Giulio Carlo Argan
del Ministero
dell' Educazione Naz.
Direz. delle arti
12.IV.40.XVIII

2.10 Firme di Giovanni Comisso e Giulio Carlo Argan.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1, firma nrr. 3 e 4

Francesco ^{agosto '40}
Amico fronte 31 ag 9/40
Marcella occor Palay
2 Sett. 1940

Giorgio Zamberlan 2 Settembre
Marta D'Almeida
2. Sett 1940 / Cairo

Giuseppe Regiofi.
5/9/40 AR

2.11 Firma di Giorgio Zamberlan.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1, firma nr. 12

al grande amico
del corso amico
de l'is
cordialmente
Campigli
Giuditta Campigli
27-8-41

2.12 Firme e dedica di Massimo Campigli e moglie.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1, firma nrr. 40 e 41

*Al grande amico del caro
amico de Pisis*

Cordialmente
Campigli

Giuditta Campigli

*Spendendo un po' di soldi
perché il clima si scaldi,
i quadri di Rimoldi son
baldi, caldi e saldi.*

Cesare Brandi

Spendendo un po' di soldi
perché il clima si scaldi,
i quadri di Rimoldi
son baldi, caldi e salati.

Cesare Brandi

Carboni 29. VIII. 41

Cortina, 18 luglio 1967,

Sono felice per questo più approfondito incontro e per il pomeriggio così lieto e fraterno che mi ha consentito di confermare con la conoscenza dell'uomo Rimoldi la spiegazione del segreto perciò la sua singolarissima raccolta d'opere d'arte è quello che è. E cioè una collezione che fa balzare agli occhi il suo alto livello e la sua qualità d'insieme che non conosce preclusioni di tendenza ed è perciò ricca, varia, vitalissima. C'è che essere limitata ad una sola concezione dell'arte che se anche denotasse una particolare inclinazione nel raccogliere accenderebbe inevitabilmente i suoi limiti. Mi pare che Rimoldi abbia adottato nelle sue ocularissime scelte l'eterna massima di Gauguin: « L'interpretazione artistica non ha altri limiti se non le leggi dell'armonia ».

Per di più questo instancabile amante della vite spirituale - oltreché del benessere - di Cortina, non disarma e continua a concludere la sua battaglia a favore delle autentiche espressioni d'arte. Con spavalda con la personalità celebre come con i giovani che rivanno facendo la cosa e che sentono in lui un raro sostegno. E come ciò non bastasse, è estremamente simpatico!

Leone Minassian



L. M.
Cortina 18. VII. 1967

Astolfo de Moris
23-7-1942 -

Giuseppe Meyer de Schauensee
27. 7. 1942

Guido Cadorin
28. VII. 1942

Sono felice per questo più approfondito incontro e per il pomeriggio così lietamente trascorso che mi ha consentito di confermare con la conoscenza dell'uomo Rimoldi la spiegazione del segreto per cui la sua singolarissima raccolta di opere d'arte è quello che è. E cioè una collezione che fa balzare agli occhi il suo alto livello e la sua qualità. Un assieme che non conosce preclusioni di tendenze ed è perciò ricca, varia, vitalissima. Anziché essere limitata ad una sola concezione dell'arte che se anche diventasse una particolare inclinazione nel raccoglitore accuserebbe inevitabilmente i suoi limiti. Mi pare che Rimoldi abbia adottato nelle sue oculatissime scelte l'eterna massima di Gauguin: «L'interpretazione artistica non ha altri limiti se non le leggi dell'armonia».

Per di più questo instancabile animatore della vita spirituale, oltreché del benessere di Cortina, non disarma e continua a condurre la sua battaglia a favore delle autentiche espressioni d'arte. Così ospitale con le personalità celebri come con i giovani che si vanno facendo le ossa e che sentono in lui un raro sostegno. E come ciò non bastasse, è estremamente simpatico!

Leone Minassian

Caro Mario, la tua costanza è eroica ed è stata già in parte premiata, ma verrà il giorno in cui Cortina sarà famosa non solo per le Dolomiti, ma per la tua opera viva e squillante in favore dell'arte.

Tuo Giovanni Comisso

A Mario Rimoldi, lieto di aver ammirato la sua splendida collezione.

Eugenio Montale

Caro Mario, la tua
costanza è eroica
ed è stata già in parte
premiata, ma verrà il
giorno in cui Cortina
vera favone non solo
per le Dolomiti, ma
per la tua opera viva
e squillante in fervore
dell'arte
C. d'A.
7x7x49

Tuo
Giovanni Comisso

A Mario Rimoldi,
Cetti R. ora ammirato
la tua splendida
collezione

Mosca: Eugenio Montale
C. d'A. 15 agosto 1949

Saper scegliere è sempre una
grande arte, caro Rimoldi; sapere
scegliere opere d'arte è un'arte
più grande ancora. Le ha que-
sto merito eccezionale.

Gianna Manzini
Cortina, 25 Agosto 1949

in Italia

che risolve

1/22 6/22 5/22 5

ne - Rimoldi

le bitter ... e

2.16 Firme e dediche di Carlo Cardazzo
e Gianni Dova. AR, Fondo Mario Rimoldi,
b. Libri d'oro, nr. 1, firma nrr. 142 e 143

*Molti Rimoldi in Italia
il problema sarebbe risolto.*

Carlo Cardazzo

*Ancora insieme a Rimoldi a
parlare di pittura... e cene.*

Gianni Dova

A Mario Rimoldi

con affetto all'uomo

con molta stima per l'opera tenace per l'arte.

Una collezione che è documento contemporaneo.

Claudio Trevi

A Mario Rimoldi con molta ammirazione per la sua opera

in favore dell'arte moderna.

Milena Milani



Milano Cortina 961

A Mario Rimoldi
con affetto all'uomo
con molta stima, per
l'opera tenace per l'arte
Una collezione che è docu-
mento contemporaneo.
Claudio Trevis

Parigi, Cortina 29.7.1951

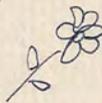
L.C. Signari



A Mario Rimoldi
con molta ammirazione
per la sua opera in favore
dell'arte moderna.



Milena Milani
Cortina, 31 luglio
1951



Fortunato Depero

Cortina 12-2. 1952 -

Sedendo al "Corona" non solo
si nutre gradualmente il
corpo - ma si nutre anche
lo spirito - perché le pareti
sono ricche d'arte parlante.
E' un nuovo museo vivo e genuino
che Rimoldi ha saputo ideare
per far penetrare e godere in-
fallibilmente ed a gocce a gocce
l'arte Moderna -

F. Depero

A Mario Rimoldi che, con
la sua Collezione privata, ha avuto
il coraggio di affermare che non
tutta la pittura contemporanea è
raccomandata al lusso delle
cornici.

Scambio di messaggi celesti

In frontoni di ardente melodia
suicida d'azzurro
l'allodola restituisce al cielo
il messaggio di puro cobalto
che l'eroica genziana porta in terra
sfidando la morsa del gelo.

Corrado Vivanti

Cortina, 24 Luglio 1952

Sedendo al “Corona” non solo si nutre gradevolmente il corpo - ma si nutre anche lo spirito - perché le pareti sono ricche d’arte parlante. È un nuovo museo vivo e geniale che Rimoldi ha saputo ideare per far penetrare e godere infallibilmente ed a goccia a goccia l’arte moderna.

F. Depero

*Rimoldi ha saputo raccogliere
come pochi, in virtù della sua
intelligenza, una grande raccolta
d'Arte moderna, e appunto per
questo Egli ha contribuito a
risvegliare negli altri uomini,
l'avvicinamento e l'interesse per
il lavoro degli artisti.*

Aldo Borgonzoni

Giorgio Castelfranco
Ottobre 1955 -

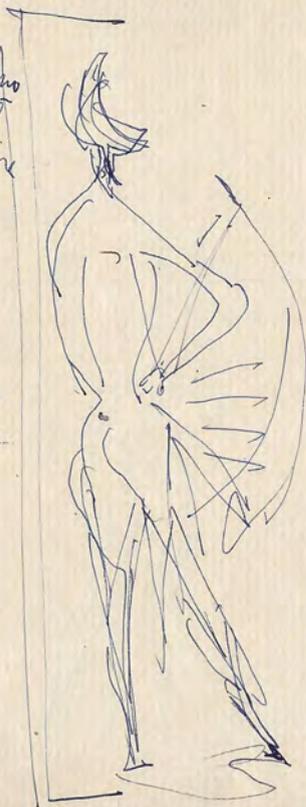
In commemorazione del Prof. M.
Mario Rimoldi, che ha preceduto
la mia presenza in
Aldo Borgonzoni
agosto 1960



Rimoldi ha saputo raccogliere come pochi
in virtù della sua intelligenza, una gran
de raccolta d'Arte moderna e appunto per
questo egli ha contribuito a risvegliare
negli altri uomini l'arreciamiento e
l'interesse per il lavoro degli artisti.

Aldo Borgonzoni
Catania - 8-8-1960

mi ricordo del
primo contatto
fotografato. Si è
a Catina e col
Suo animatore
Mario
Rimoldi
Delfo
Scimberni



A Mario Rimoldi
con viva simpatia
Dino Buzzati
agosto 1967

3 Corrispondenze con artisti del Novecento italiano

Tra i documenti conservati nel Fondo Mario Rimoldi, una delle serie più corpose è quella dei carteggi. Si contano settanta unità archivistiche, tra cui sono conservate lettere manoscritte e dattiloscritte, cartoline, telegrammi e biglietti da visita, i quali coprono un arco temporale che va dal 1932 al 1982. Questi documenti, donati alle Regole d'Ampezzo da Rosa Braun, consentono di ricostruire e comprendere in modo approfondito i legami che univano Mario Rimoldi agli artisti e alle opere della collezione. Emerge così un rapporto spesso intimo e sempre cordiale tra il collezionista e molti dei maggiori artisti italiani del Novecento. Rimoldi fu il loro punto di riferimento a Cortina durante i soggiorni vacanzieri nelle Dolomiti, ma il fitto carteggio dimostra come coltivassero il rapporto col collezionista anche durante il resto dell'anno. Si tratta di testimonianze che lasciano trasparire l'affetto e la gratitudine degli artisti, nonché a volte il rammarico – espresso con tatto e cortesia – dovuto a mancate risposte. Queste corrispondenze rivelano come Rimoldi e gli artisti a lui vicini fossero soliti intrattenere rapporti squisitamente artistici e di reciproco stimolo attraverso l'invito a inaugurazioni – ora a Cortina, ora a Venezia oppure a Roma (3.2) – e l'invio di questo o quel catalogo di mostre. L'artista prediletto da Rimoldi fu senza dubbio Filippo de Pisis (3.6), di cui sono conservate una trentina di lettere i cui toni divennero nel tempo sempre più confidenziali. In una lettera del 1940 Rimoldi augurava buona fortuna all'amico *Pipo* per il suo trasferimento a Roma (3.5). Oltre al denso carteggio con de Pisis, in archivio rimane testimonianza di numerosi scambi epistolari con i maggiori artisti della scena nazionale, a dimostrazione che Rimoldi non era soltanto un acquirente d'opere, bensì voleva intessere rapporti personali con i maestri della sua collezione. Proprio per il tramite di de Pisis, Rimoldi fece la conoscenza di Giorgio de Chirico e ne acquistò svariate opere (3.3 e 3.4). Il 20 febbraio 1952, Fortunato Depero scrisse a Rimoldi per dimostrargli gratitudine per l'acquisto dell'opera *Nucleo Emotivo* del 1946 (3.8), ancora oggi conservata presso il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi. In seguito, Mario Sironi iniziò a frequentare Cortina per curare la sua malattia alle ossa. Nonostante la corrispondenza tra i due non sia molto consistente (3.9), è sufficiente per comprendere il legame di stima e amicizia che li univa. Rimoldi allestì infatti per l'amico Sironi uno studio presso la sede dell'Istituto d'Arte dove l'artista si rifugiò per sfogare il dolore per la morte della figlia Rossana. Di quel periodo sono conservate numerose foto, tra cui quella che ritrae l'artista assieme a Rosa Braun al lago di Misurina (3.10). [S.B.]

Venezia 11 agosto 1967

Caro Commendatore Rimoldi,

Sono lieto di inviare a Lei per primo la pubblicazione sul Gazzettino di Venezia dell'articolo di J. Bouret, di cui Le accludo anche l'originale, a conclusione della mia mostra antologica.

Lei è stato il primo tra i grandi collezionisti ad acquistare e valorizzare la mia opera ed è perciò giusto che io di ciò le renda testimonianza.

Se Lei verrà a Venezia per vedere i vedutisti, che sono straordinari, sarei lieto di incontrarla e farle vedere il mio nuovo studio a San Bastian (San Sebastiano) che è proprio di fronte alla casa che feci acquistare al caro amico de Pisis.

Mi abbia, con i più cari saluti

Suo [...] Cadorin

B

Venezia 11 agosto 1967

Caro Commendatore Rimoldi,

Sono lieto di inviare a lei per primo la pubblicazione sul *Garrettino* di Venezia dell'articolo di J. Bowet, di cui ho accluso anche l'originale, a conclusione della mia mostra antologica.

Lei è stato il primo tra i grandi collezionisti ad acquistare e valorizzare la mia opera ed è perciò giusto che io di ciò le renda testimonianza.

Se lei vorrà a Venezia per vedere i vedutisti, che sono straordinari, sarei lieto di incontrarla e farle vedere il mio nuovo studio a San Bastian che è proprio di fronte alla casa che feci acquistare al caro amico de Pisis.

Mi abbraccia, con i più cari saluti

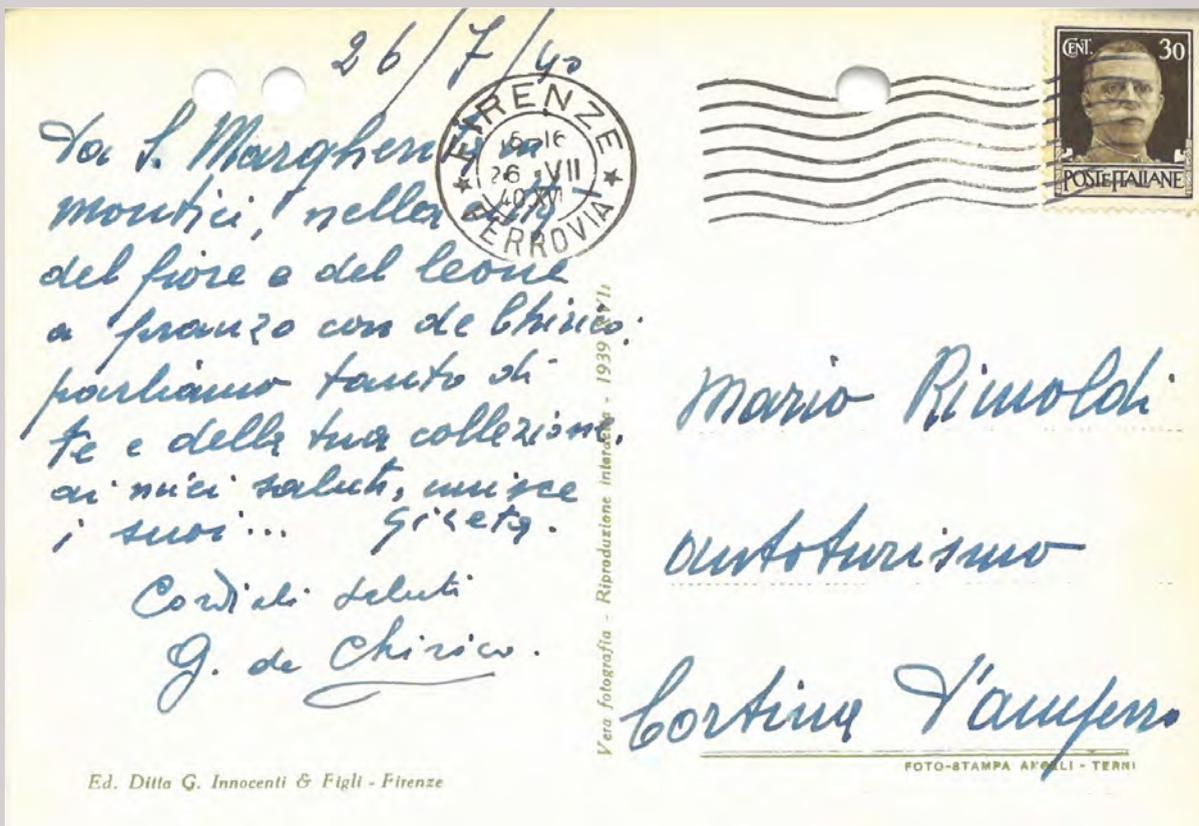
Suo ^{devoto} Cadorin



3.2 Da sinistra: Mario Rimoldi, Zoran Music, Rosa Braun e Guido Cadorin a Venezia. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 68



3.3 Al centro Mario Rimoldi e Giorgio de Chirico, mostra di Giorgio de Chirico all'Hotel Girardi. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 60



3.4 Saluti di Giorgio de Chirico da Firenze. 26 luglio 1940. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Carteggio, nr. 25

*Mario Rimoldi
Autoturismo
Cortina d'Ampezzo*

26 luglio 1940

Da S. Margherita in Montici! Nella città del fiore e del leone a pranzo con de Chirico: parliamo tanto di te e della tua collezione ai miei saluti unisce i suoi... Gizeta

Cordiali saluti

G. de Chirico

*Al Signor
Prof. Filippo de Pisis,
Hotel Chiara,
Roma.*

Cortina d'Ampezzo, li 29/11-939/XVIII°

Caro Pipo,

Ti invio il mio più cordiale ringraziamento per la cartolina inviatami da Milano e per questa ultima inviatami da Roma [datata 26 XI 39-XVIII, ndr].

Da questo devo ritenere che tutto vada per la meglio. Che la tua arte anche da noi in Italia si faccia da momento in momento sempre più strada e che infine la nobiltà degli spiriti eletti ti sia ragione di buone soddisfazioni.

Questo lo devo arguire dal proseguimento del tuo viaggio fatto da Vicenza a Milano e da qui a Roma. Roma, deve essere una buona fonte di vendite perché oltre che ad essere delle persone molto ricche, dovrebbe emergere più facilmente anche le persone che hanno buon fiuto artistico. Ti auguro qui come altrove buoni affari e miglior fortuna.

[A penna, ndr] Abbiti un abbraccio affettuoso e saluti anche da parte di mio fratello e Signorina Apollonio. Mi potresti procurare per esempio a buone condizioni; uno Spadini e Signorini e Mancini.

Leger l'ho trovato.

Al Signor
Prof. Filippo de Pisis,
Hotel Chiara,

Roma.

Certina d'Ampezzo, li 29/11-939/XVIII°

Care Pipe,

Ti invio il mio piu cordiale ringraziamento per la cartolina inviata da Milano e per questa ultima inviata da Roma. Da questo deve ritenere che tutto vada per la meglio. Che la tua arte anche da noi in Italia si faccia da momento in momento sempre piu strada e che infine la nobilita degli spiriti eletti ti sia ragione di buone soddisfazioni. Queste le deve arguire dal proseguimento del tuo viaggio fatto da Vicenza a Milano e da qui a Roma. Roma, deve essere una buona fonte di vendite perchè oltre che ad essere delle persone molte ricche, dovrebbe emergere piu facilmente anche le persone che hanno buon fiuto artistico. Ti auguro qui come altrove buoni affari e miglior fortuna.

Abbiate un abbraccio affettuoso e salutete quelle con parte di mio professo e soprattutto Ottalano. Le notizie proseguono per esempio a essere esultanti, ma sparisce e riprova e ha un'idea e ho trovato



3.6 Filippo de Pisis e Mario Rimoldi in via C. Battisti
a Cortina. AR, Fondo Mario Rimoldi,
b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 34



3.7 Fortunato Depero, *Nucleo Emotivo*. 1946. Olio su tavola, 55 × 85 cm, recto e verso. R153

88^{ma} MOSTRA
DEPERO

DITTURA ED ARTE
APPLICATA 1915-1951
300 OPERE IN CINQUE SEZIONI
ROVERETO - AGOSTO - SETTEMBRE

Rovereto 20 febbraio 1952

gentilissimo ed illustre Signor Rimoldi;

Questa mia per comunicarle anche per iscritto la mia letizia per il suo cortese acquisto. Sincera e commossa letizia di figurare nella sua grande collezione con una delle mie tipiche espressioni pittoriche recenti.

grazie di tutto cuore Signor Rimoldi, grande amico degli Artisti. La nostra lotta è purtroppo continua, il nostro cammino è durissimo e costoso di sempre impreviste ostilità. Ma ogni tanto l'odio ci premia con felici incontri e ci ricambia di preziosi doni e rare onorate ricompense, che la mediocrità e l'umanità negativa ignora.

— Il dipinto "Capogiro" eseguito nel 1947 alla vigilia della mia 11^{oa} partenza per l'America è stato esposto per la prima volta a New York, alla "New School for Social Research", importante ed immenso Istituto Internazionale alla dodicesima strada;

3.8a Ringraziamento di Fortunato Depero per l'acquisto del quadro *Capogiro* [Nucleo Emotivo] e riferimenti alla storia dell'opera. 20 febbraio 1952. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Carteggio, nr. 48

Rovereto 20 febbraio 1952

Gentilissimo ed Illustre Signor Rimoldi,

questa mia per comunicarLe anche per iscritto la mia letizia per il suo cortese acquisto. Sincera e commossa letizia di figurare nella sua grande collezione con una delle mie tipiche espressioni pittoriche recenti.

Grazie di tutto cuore Signor Rimoldi, grande amico degli Artisti. La nostra lotta è purtroppo continua, il nostro cammino è durissimo e cosparso di sempre impreviste ostilità. Ma ogni tanto Iddio ci premia con felici incontri e ci ricambia di preziosi doni e rare, ambite ricompense che la mediocrità e l'umanità negativa ignora. Il dipinto "Capogiro" eseguito nel 1947, alla vigilia della mia IIa partenza per l'America è stato esposto per la prima volta a New York, alla "New School for Social Research" importante ed immenso Istituto Internazionale alla dodicesima strada; [testo prosegue]

quindi fu esposto a Rovereto al mio ritorno, alla mia 88^{ma} mostra del 1951, nella scorsa Estate. Poi fu esposto in seno alla Nona Triennale di Milano assieme ad altre cinquanta opere nel Settembre-ottobre scorso, in una mia personale ordinata dalla galleria del Milione. Proseguì poi alla mostra Nazionale Futurista di Bologna, da me inaugurata per finalmente giungere a Cortina, raggiungendo una felice altitudine ed ancor più felice collocazione, dove mi auguro possa godere durevole luce.

L'artista ama le proprie opere come autentici figli e quindi il loro distacco è sempre sensibile e la loro destinazione più che mai apprezzata.

Molti, molti ossequi dal suo nuovo e devoto amico

Fortunato Depero

**NB Distinti ossequi alla Signora Mecenati.*

Allego cataloghetto della Mostra a New York ("Capogiro" è il nr. 15 con il titolo "After a few drings") ed allego testé uscito articolo su "Alto Adige".

[In allegato depliant con una semplice descrizione di Depero per la sua mostra alla New School for Social Research (Marzo 1-20) con scritto: «A Rimoldi devotamente, F. Depero», ndr]

88^{ma} MOSTRA
DEPERO

DITTURA ED ARTE
APPLICATA 1915-1951
300 OPERE IN CINQUE SEZIONI
ROVERETO • AGOSTO-SETTEMBRE

Quindi fu esposto a Rovereto
al mio ritorno, alla mia 88^{ma}
Mostra nel 1951, nella scorsa Estate.
Poi fu esposto in seno alla
Nuova Triennale di Milano assieme ad altre
cinquanta opere nel settembre-ottobre scorso,
in una mia personale ordinata dalla galleria
del Milione. Proseguì poi alla Mostra
Nazionale Futurista di Bologna, da me inaugu-
rata per finalmente giungere a Cortina,
raggiungendo una felice altitudine ed an-
cor più felice collocazione, dove mi augu-
ro possa godere durevole luce -

L'artista ama le proprie opere come au-
tentici figli e quindi il loro distacco è
sempre sensibile - e la loro destinazione più
che mai apprezzata -

Molti, molti ossegni, dal suo
nuovo e devoto amico
Fortunato Depero

✱

NB.
Distinti ossegni alla Signora Mecenate -

Alego cataloghetto ✱
della Mostra a New York
col allegro testo usato articolo su "Aeto Adige" -
("Capozio" è il N° 15 con
il titolo:
"After a few drinks")

~~112~~ 50
Caro Riccardo,

Tornando qui a Milano
mi è venuta addosso una valanga
di lavoro e di occupazioni. Questo
te ne spieghi il mio silenzio! La tua
gentile cartolina mi fa tornare
vivo il ricordo di Cortina
e di tutta cura dei tuoi
una riva di risposte e di
cordiale salute. Guardo
inviscamento i giorni d'alcuna

3.9a Mario Sironi scrive dopo il rientro
a Milano rimpiangendo il precedente soggiorno
a Cortina. Marzo 1950. AR, Fondo Mario Rimoldi,
b. Carteggio, nr. 47

III 50

Caro Rimoldi,

tornando giù a Milano mi è venuta addosso una valanga di lavoro e di occupazioni. Questo le spieghi il mio silenzio! La Sua Gentile Cartolina mi fa tornare vivo il ricordo di Cortina ed è di tutto cuore che Le invio una riga di risposta e di cordiali saluti. Quanto rimpiango i giorni di calma [testo prosegue]

felice della bella Cortina! Quanto ripenso a tante ore di pace, di sole, di sogni! Quanto vorrei tornare fra le vette e i boschi dimenticando la babele malvagia e scempia dove passo il tempo e la vita! Purtroppo la mia salute lascia molto a desiderare per le violente sofferenze di questa gamba impazzita. Vorrei scrivere a tutti, ma come fare? Prego Lei, caro Rimoldi di volermi interpretare [testo prosegue]

Felice della bella Cortina! Quanti
desidero a tante ore di pace, di sole,
di loggii! Quanti vorrei tornare
fra le vette e i boschi dimenticando
la Babele univagante e occupata

o dove passa il tempo e la vita!

Per troppo la mia salute lancia
voluta a desiderare per le violente
sofferenze di questa gamba imparevole

Vorrei scrivere a tutti, ma
come fare? Prego di, caro

o Rimoldi di volermi interpretare

prezo San Fratello e la sua
famiglia prezo amici tutti.
Io lavoro molto, soffrendo,
e un po' l'umore mi, ma le
cose qualche giorno di vacanza
vieni a Colonia per vivere
le ore pagate e gli' l'ordine
In questo attesa mi è intesa
perfronta mi e lei ai tuoi e
alle indimenticate Colonia il più
fermi salute, nelle speranza
che meritate l'amico fosse
strano ma sincero e tempore
e, nel cuore, trasparente.

Suo Marino Zorzi

*presso Suo Fratello e la Sua famiglia, presso amici
tutti. Io lavoro molto, zoppicando, e non posso
muovermi, ma se avrò qualche giorno di vacanza verrò a
Cortina per rivivere le ore passate e già lontane. In
questa attesa che è intensa pertanto invio a Lei, ai
suoi e all'indimenticata Cortina i più fervidi saluti
nella speranza che ricordiate l'amico forse strano ma
sincero e semplice e, nel cuore, trasparente.*

Suo Mario Sironi



3.10 Rosa Braun e Mario Sironi a Misurina. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 51



3.11 Da sinistra: Vittorio Babuin, Mario Rimoldi, Fortunato Bellonzi, Fiorenzo Tomea, Mario Sironi, non id., prof. Antonio Allaria, non id.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 117

Milano 23-1-1947

Egr. Sig. Rimoldi

La ringrazio molto per aver tenuto presente anche il mio nome in questo bel panorama dell'Arte moderna Italiana.

Ho visto su molti giornali e riviste articoli critici e generici di questa bella iniziativa di Cortina dove in verità mancava un indirizzo di questo genere fra i nostri monti.

Non so se mi sarà possibile venire a Cortina prima della chiusura in ogni modo sarei lieto di visitare la sua bella raccolta.

Le sarei grato ancora se mi potesse far mandare un catalogo contro assegno.

Molti devoti e cordiali saluti

Suo Fiorenzo Tomea
Viale Beatrice d'Este 17 [Aggiunta postuma, ndr]

Ego. Fig. Rimoldi Milano c. 1-1947

La ringrazio molto per aver tenuto
presente anche il mio nome in questo
bel panorama dell'Arte moderna
Italiana -

Ho visto su molti giornali e riviste
articoli critici e generici di questa bella
iniziativa di Cortina dove in verità mancava
un indirizzo di questo genere fra i nostri
monti.

Non so se mi sarà possibile venire a
Cortina prima della diurna in ogni
modo sarei molto lieto di visitare la
ma bella raccolta -

Le sarei grato ancora se mi potesse far mandare
un catalogo contro assegno

Molt. devoti e cordiali saluti.

Pace D. di Gato, 14 Gino Firenze Tomea

3.12 Ringraziamento
di Firenze Tomea per la presenza
delle sue opere nell'esposizione
sull'arte moderna italiana.
23 gennaio 1947. AR, Fondo Mario
Rimoldi, b. Carteggio, nr. 43

4 Filippo de Pisis a Cortina d'Ampezzo

Passeggiando per la conca ampezzana, tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, qualcuno avrebbe potuto scorgere – perso a osservare una nuvola, a carezzare un fiore, a rivolgere un saluto cordiale a un passante oppure a sostare con gli amici per un caffè – un curioso personaggio vestito come un ‘uomo di mare’, che si rallegrava nel vagabondare tra prati, boschi e sentieri con un pappagallo sulle spalle: Luigi Filippo Tibertelli de Pisis. Egli non fu solo uno dei primi artisti a entrare in contatto, tra il 1929 e il 1930, con Mario Rimoldi, il quale fece dei lavori dell’artista un elemento immancabile della propria collezione che giunse a contarne ben 300 entro il 1956, bensì svolse anche un ruolo fondamentale nella formazione estetica del collezionista, indirizzandolo verso l’arte contemporanea. A dimostrazione del loro intenso rapporto professionale, oltre che del legame affettivo e di stima reciproca, si può esibire la loro ricca corrispondenza che costituisce la parte più consistente del carteggio nel lascito di Rimoldi: irreprensibili erano le lettere dattiloscritte del collezionista (4.10), alle quali l’amico artista rispondeva con biglietti e cartoline ricoperti da una grafia libera e informale, istintiva e tempestiva, rapida e vibrante come la sua pittura (4.1).

Filippo de Pisis fu un uomo assai discusso e sfaccettato: artista omosessuale amante della botanica, oltre che scrittore e poeta, lo si annovera tra i cinque artisti amici per eccellenza di Mario Rimoldi. Il seguente percorso mira a esplorare l’artista che prima di tutti contribuì a plasmare il Rimoldi collezionista. Riunendo materiali di diversa estrazione si è cercato di restituire la vicenda umana di de Pisis nella sua complessità ed essenza, evidenziando il legame quasi osmotico con il paesaggio ampezzano. Le fotografie che lo ritraggono restituiscono un personaggio dai gentili e bonari occhi scuri, con un sorriso aperto e buono, fiero e sereno nella sua amata Cortina, mentre guarda con affetto l’inseparabile amico pappagallo Còcò (4.5). In alcune pagine di giornale il commerciante d’arte e amico Giorgio Zamberlan lo ricorda con affetto, mentre intento a predispore i fiori per le sue nature morte rivolgeva all’animale parole affettuose o lo invitava a dare un bacetto di arrivederci al gallerista al termine di ogni visita settimanale (4.9). In questi documenti si intravede un uomo estroso e geniale, dallo spirito inquieto e dalla nobiltà di carattere, come viene descritto e ricordato da Andrea Pais (4.2), ma anche dolce e delicato, come emerge dalle cartoline inviate all’amico Rimoldi e dalle sue poesie (4.16), amante del Cadore e della vallata ampezzana: un ‘pellegrinaggio d’amore’, infatti, fu quello che conduceva il pittore ferrarese a soggiornare a intermittenza in quel paese di montagna, a suo parere mentalmente troppo chiuso, ciononostante capace di suscitargli sentimenti di rinascita interiore e artistica, trasmettendogli quelle sensazioni di serenità e delizia, libertà e fanciullezza che non ritrovò in nessun altro dei suoi soggiorni in Italia e in Europa (4.13). [A.L.]

*Sig. Mario Rimoldi
Garage Centrale
Cortina*

Oggi 15/1/40

Caro ricordo!

De Pisis è come una farfalla, una vanessa, bisogna acchiapparlo con la rete. Ora è un libero prigioniero di S. Remo nel mio eremo, e di fiore in fiore, coglie le bellezze supreme della riviera e fermandola sulle tele. Ciao Gizeta [scrittura di de Chirico, ndr]

F. de Pisis

origini 15/1/40

ALBERGO REGINA

SANREMO

CORSO IMPERO 8 - TELEFONO 53-67

Casa signorile raccomandata anche per lunghi soggiorni, situata nella migliore posizione ed in pieno mezzogiorno (sulla passeggiata principale di fronte alla stazione e di fianco al Casinò) Riscaldamento centrale - Acqua corrente calda e fredda - Bagno - Giardino



Caro
Ricordo Mario Rimoldi

Se Pisis è come una farfalla,
una vanessa, bisogna acciapparlo
con la rete, ora è un libero
prigioniero di Sanremo nel mio
eremo e ti fiore in fiore, coglie
le bellezze supreme della riviera
e fermawolta sulle tele-bianche
grate

Giorgio de Chirico
Cortina

Foto Ceresani - Sanremo Tel. 58-11

4.1 Cartolina di Filippo de Pisis e Giorgio de Chirico a Mario Rimoldi». 15 gennaio 1940. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Carteggio, nr. 22

De Pisis sulle montagne

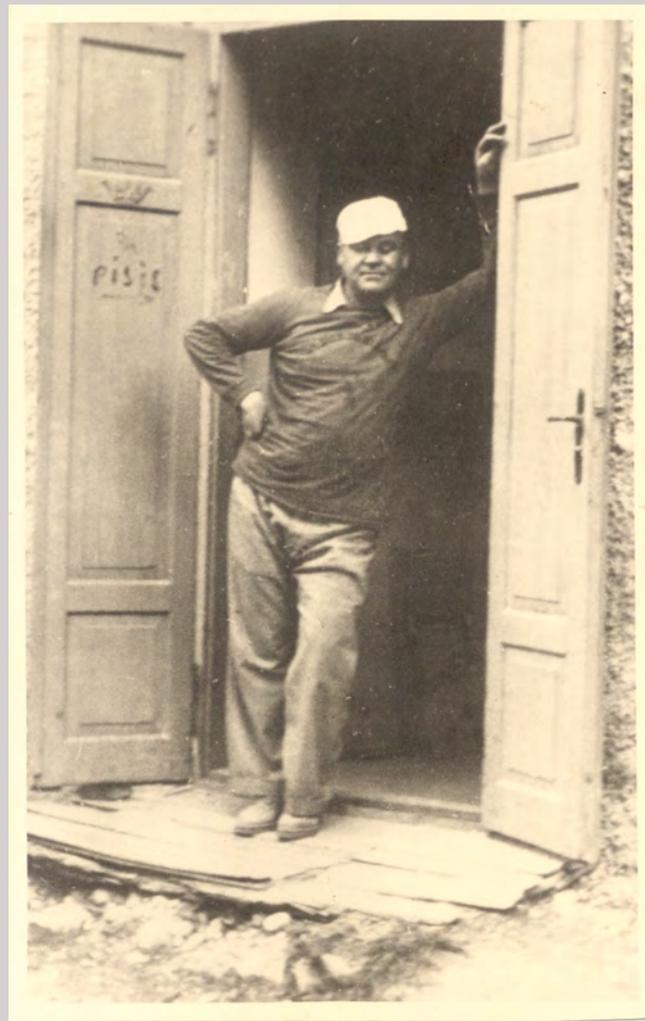
Era giusto e naturale che arrivando sulle montagne Filippo de Pisis si vestisse da uomo di mare: calzoni bianchi a tuta e una maglia di colore blu carico recante le insegne della marineria atlantica. La gente, che non è iniziata a siffatti misteri, quando lo vede passare dice: — Ecco uno di Montaparnasse! —. Ma la gente ha torto e dovrebbe invece esclamare: — Ecco un poeta, ecco uno che suscita e compone il contrasto fra le montagne e il mare, e porta fra questi orizzonti sbarrati nostalgia di marosi e di flutti, di gabbiani e di vele, di lontane distese d'azzurro —. Vero è che l'anima di de Pisis è un arsenale di cose immense e grandiose, e il mare vi fa da sfondo: come nelle sue più celebri nature morte. Bisogno di spazio, di profondità, d'infinito. In un giorno di estro io vorrò dipingere l'allegoria di Filippo de Pisis: preparerò per l'affresco una grande bianca parete e stenderò in alto larghe pennellate d'azzurro tenero e tra l'azzurro cercherò gli abissi: quello sarà il cielo; col bianco e col grigio farò le nubi e dovranno essere leggere e soffici come brandelli di sogno. Ai due lati abbozzerò le montagne: nude, sconvolte, altissime, in un'aspirazione dolorante verso gli spazi astrali: e fra cielo e montagne dipingerò due comete color dell'argento. Poi farò il mare — un mare tenebroso, dolce, mansueto — e anche un brano di spiaggia: sulla spiaggia collocherò flauti, libri, conchiglie, penne d'oca, orde, ceralacca, lucerne d'ottone, camocchiali, lunghie, sigilli, tutto l'armamentario delle cose care a de Pisis, e sarà la più bella e più grande natura morta del mondo: ogni oggetto avrà un'anima, i colori saranno nervosi, rapidi, sonori, il tono caldo, vivo, luminoso: da un filo penderà sulla scena un'anitra sgozzata. Dalla spiaggia, verso chi guarda, saranno tutti prati: mi diventerò a pennellare lungi strati di verde e vorrò che l'erba sia alta, ariosa, grondante di rugiada, e che tutti i fiori del

buon Dio: tantissimi fiori e così vari e sfolgoranti che l'aria, sopra, dovrà tremare di tenerezza. Fra i prati dipingerò un uomo che avanza da un viottolo, cariche le mani e le braccia di anemoni, di violaciocche, di rosacce, di fiori di mandorlo e di pesco, taluni freschi e taluni appassiti: avrà un sorriso aperto, buono, e sarà come il re della primavera: porterà un monoclo su cui rinfrange il sole e sembrerà un faro. E quell'uomo, miei cari, sarà Filippo de Pisis.

Fedele alle Dolomiti, de Pisis arriva dalle nostre parti a intermittenze, ma arriva sempre. Viene dall'occidente, dalle altane di Parigi, in cerca di sole, di pittoresco, d'aria libera. E qui si rasserena, si rifà l'anima nuova, ridiventa fanciullo. Sono pellegrinaggi d'amore, mietitura di ricordi: ritorna per lui il bel tempo sereno di quando — e son già ventisei anni dalla prima volta — veniva con la madre a Lavarone, a Cavalese, a Cima Gogna, a Valle di Cadore, e come allora vagabonda per prati e per boschi a scrutare i palpiti e i segreti dei fiori, dei quali conosce, come pochi botanici di professione, l'origine la specie il respiro il destino. Lui ai fiori ci parla, e devono essere colloqui grandiosi se poi nelle sue tele quelle creature si fanno umane e continuano a parlare. E' signore sempre, anche quando veste la tenuta di uomo di mare, che è la sua divisa di fatica, e allora sembra un artiere, un maestro di pittura, di quelli che nel Cinquecento — a Venezia a Firenze a Roma — andavano a bottega a creare capolavori. Quest'aria di antico è anche nei suoi occhi vivi, penetranti, affondati nell'orbita: lo sguardo ha riflessi di lontananza retrospettive. Semplice, bonario, cordiale: nessuna gravità gli viene dall'aureola di artista arrivato, già carico di fama, con quadri seminati nelle gallerie più note del mondo. Se parla, dice cose sapienti, estroso e geniale, con variazioni e ritorni improvvisi. Se vi illustra su un quadro, lo sguardo gli luce, la mano si fa mobilissima, nervosa, disegnatrice di plastiche, di forme, di volumi, di rapporti. Vive in temperanza ed autarchia: cuoco e cameriere di se stesso, come Diogene: ultimo bohémien in questa regione sacra al turismo, popolata di grassa borghesia. Bi-



4.3 Filippo de Pisis a Cortina (sullo sfondo il Becco di Mezzodi).
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 31



4.4 Filippo de Pisis a Cortina (porta con la scritta de Pisis).
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 37



4.5 Filippo de Pisis a Cortina con Cocò (sullo sfondo il Pomagagnon). AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 32



4.6 Filippo de Pisis, *Cantiere a Cortina*. 1937.
Olio su tela, 91 × 69 cm, recto e verso. R75



4.7 Filippo de Pisis a Cortina mentre lavora al dipinto *Cortina*. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 33



4.8 Filippo de Pisis, *Cortina*. 1939.
Olio su tela, 70 × 42 cm, recto e verso. R87



UN MERCANTE D'ARTE RACCONTA

COME DE PISIS DIPINGEVA

Il pittore ferrarese componeva i suoi quadri con estrema rapidità e con una improvvisazione geniale: talvolta portava a termine in un giorno due tele e alcuni disegni

Il De Pisis dopo avermi telegrafato al suo arrivo, giunse puntuale a San Remo con il treno della notte. Aveva lasciato Milano con la neve, e mi espresse la sua meraviglia per la dolcezza del clima in riviera. Vi rimase quindici giorni. Ogni mattina uscivano dalla pensione Regina con la cassetta dei colori a tracolla, la tela o cartone in mano. De Pisis aveva già adocchiato il giorno avanti il luogo dove dipingere, e a un suo cenno, io lo aiutavo nel rifornire la tavolozza dei colori occorrenti. Come se la cosa non lo riguardasse, incominciava a disegnare con la punta del manico del pennello, intinto nel colore diluito all'acqua regia. Proseguiva poi rapidamente a stendere il colore del cielo, sempre parlando di cose varie, felice quando i ragazzini si soffermavano a guardarlo incantati. Egli li interrogava sorridente:

— Vi piace la mia pittura? Poi rivolto particolarmente ad uno: Ti piacerebbe dipingere invece di andare a scuola? Lo dico il caro che lo sono un gran pittore! E siccome io assento sorridendo egli aggiunge: — Anche tu lo sai, non è vero? E qui, con uno straccio dava

gli a cancellare i vari colori già disposti, e come per incantesimo otteneva uno sfondo grigio, sul quale rapidamente passava piccoli tocchi facendo rinascere il dipinto, magico di prospettiva e colore. Sono di questa epoca il grande quadro del mercato di San Remo e quello della piccola chiesetta a fianco del Casinò Municipale, che è stato pubblicato in un libro d'arte come una visione di Cannes. Ne è proprietario Mario Rimoldi.

Un'ora, un'ora e mezzo al massimo egli era più che sufficiente a completare il dipinto. Si alzava, poneva la tela al margine della strada, lo riguardava intensamente con gli occhi socchiusi, e decantava a me l'opera compiuta, facendo poi ritorno all'albergo per la colazione.

Io non mi meravigliavo più ormai dell'estrema rapidità ed improvvisazione geniale del come egli portava a termine i suoi lavori perchè molte, molte volte lo avevo già visto dipingere sia in studio di fronte a qualche natura morta, ovvero in plein-air come a San Remo e Venezia. Talvolta portava a termine in un giorno due dipinti e qualche disegno. Aveva il colore nel sangue e il suo istinto pittorico non lo tradiva mai. A mezzo lavoro,

quando tu devi credere che la pittura dovesse venire abbandonata, egli riusciva a farla rivivere creando magari un capolavoro.

All'origine della sua arte, cioè all'epoca di Parigi, egli usava nella sua tavolozza molto colore bruno, terre, e blu di prussia, colori che egli stendeva grassi e violenti con pennellate larghe e intere che denotavano il suo grande amore particolarmente per Manet.

Lavorando in Italia aveva schiarita la sua tavolozza introducendo del rosa e degli argenti che nelle opere precedenti non figuravano, e ciò, con una vibrazione luministica ottenuta rompendo la continuità della pennellata. A Venezia, era particolarmente Francesco Guardi ed il Piazzetta, e questi grandi pittori furono la sua meta lirica per raggiungere, specie nei ricercatissimi paesaggi veneziani, quella maestria che lo pone

egli fra i maestri del più sensibile impressionismo.

Celebri e molto quotati sono i suoi ritratti di vecchi. Esiste nella collezione Rimoldi il ritratto di un vecchio pescatore riminese, che egli aveva incontrato sul porto appena sceso dall'imbarcazione, dopo il maestro. E' una vera meraviglia! Sembra gocciolare ancora l'acqua dal berrettone di tela cetrata.

Nelle sue passeggiate per la città si soffermava talvolta nei negozi di florali, a scegliere un mazzetto per comporre una natura morta. Era una delizia sentirlo precisare con nomi latini le varietà dei fiori dinnanzi allo stupito sguardo del venditore che lo stava a sentire.

Rientrava subito in casa, pressato dalla volontà di dipingere, si metteva a disporli dentro un vaso impero o capodimonte, talvolta monologando o rivolgendosi paroline affettuose a Ciccò il suo inseparabile amico.

Talvolta in montagna raccoglieva lui stesso i fiori che posava a terra o dentro scatole di pomodoro, di fronte alla vista dei monti alla finestra. Man mano che progrediva alla conclusione del quadro, lo vidi spesso escludere parte dei fiori che aveva dinanzi, componendone altri di sua fantasia. Ciò nondimeno il vaso con i fiori, risultava al soffio della sua arte, più bello e vibrante che al naturale.

Negli ultimi anni a Venezia compendava dei quadri dipinti da medicei pittori, nella bottega di Bianchini, e lasciava per compenso un disegno acquarellato. Lo vidi un giorno dipingere una stupenda Ve-

nezia dal ponte dell'Accademia sopra uno di questi mediocri dipinti. Mi fece veramente meravigliare vederlo all'opera. A poco a poco la tela dipinta veniva coperta dalla laguna dai palazzi e gondole, mentre certi toni del quadro sotto, facevano capolino risaltando a meraviglia ad opera compiuta.

Di quadri medi ne dipinse molti, ma di quadri grandissimi solo due: il Sacrificio di Abramo e La Tempesta, che sono di due metri per due, ed ora appartengono alla Collezione Rimoldi. Questi furono dipinti con la tela posata a terra. Del resto sino all'epoca di Via Rugabella lo vidi il maestro pitturare in studio con la tela a cartone posato su di una seggiola, seduto di fronte con i colori e pennelli a lato.

Il Sacrificio di Abramo esposto alla mostra di Bergamo fu da me comperato per 3.500 lire. Ricordo che un noto umorista nel suo pezzo di critica

alla mostra scrisse un pezzo pressapoco del seguente tenore: «Quel giorno ero molto triste, mia moglie era all'ospedale, mio figlio in prigione, e con delle cambiali in scadenza, sfrattato di casa e aveva un forte male di testa. Però quando giunsi dinnanzi al Sacrificio di Abramo e vidi sotto il cartello 'Acquistato', pensai che il compratore era certamente più infelice di me, e ballando dall'allegria mi precipitai fuori dall'esposizione». E' faceva dell'umorismo anche allora sulla pittura, figuriamoci oggi!

De Pisis chiusa la mostra mi scrive: «E' arrivata la cassa: attendo l'importo del sacrificio. Saluti. De Pisis».

Quando ritrai il dipinto e salda l'acquisto, gli feci vedere il pezzetto di critica, mi ritorse con un verso dell'Enide: «E' imperversando va la piebe ignobile...»

Giorgio Zamberlan



Filippo De Pisis in una fotografia scattata a Venezia nel 1930: gli è a fianco Giorgio Zamberlan, l'autore di queste memorie sul celebre pittore ferrarese, il quale conobbe De Pisis in quel tempo e ne divenne amico oltre che venditore dei suoi numerosissimi quadri.

4.9 Giorgio Zamberlan, «Un mercante d'arte racconta come de Pisis dipingeva». s.d. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 39

Cortina d'Ampezzo, li 7/8-940/XVIII°

Caro Pippo,

La tua lettera dei 24 u. sc. mi torna quanto mai gradita.

Non mancherò di fare tenere fra qualche giorno delle fotografie dei tuoi meravigliosi dipinti al Dott. Raghianti di Bologna per l'articolo che vorrebbe fare sui tuoi dipinti. Avrò molto piacere se oltre al resto citerà anche della mia raccolta, la quale ora è composta in primissima linea di oltre 150 delle tue splendide opere, una più bella dell'altra. Io sono, come lo sai, un fervente ed appassionato ammiratore delle tue cose e della tua illuminata sapienza.

Pensavo di venire a Milano a trovarti, non mi fu però possibile. Lo stesso dicasi ora per venire a Rimini.

Io ti rivedrei sempre con molto piacere, perchè della tua amicizia e della tua conoscenza sono molto fiero ed orgoglioso.

Tutti ora si interessano della mia collezione tanto bagiani locali come forestieri, i quali ultimi fanno una via crucis in ufficio per ammirare la mia collezione, composta quasi totalmente di dipinti Depisiani.

Io del resto sto bene e così pure la mia valente collaboratrice Sig.na Apollonio.

Desideriamo vederti a Cortina ancora la corrente stagione estiva e non farci attendere fino a questo inverno. Vero che vieni presto?

Addio caro Pippo, contraccambio i saluti recatimi dall'amico Zamberlan, attendo tue notizie che mi giungano sempre molto gradite e per oggi abbati da me un cordiale fraterno abbraccio.

Saluti pure dalla Sig.na Apollonio.

Affettuosamente

4.10 Mario Rimoldi comunica a Filippo de Pisis (chiamato affettuosamente Pippo) che al momento possiede 150 sue opere. 7 agosto 1940. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Carteggio, nr. 26



4.11 Vittorio Babuin e Mario Rimoldi (*Natura Morta* di Filippo de Pisis – Prima Mostra del Collezionista).
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 110



4.12 Filippo de Pisis, *Natura Morta*. 1937. Olio su tela, 45 × 72 cm, recto. R90

Hotel Wandaletto # 17 39
Caro, messa il mio
rileggo, una questa "adorabile"
ci Hadina mi a presso col
mio drumel e ~~to~~ o "continua"
to a lavorare con la bella
lena dei primi giorni di tor
tura. Ora la ripiarego
soprattutto la brava aria
prena; qui una settimana
fa si moriva dal caldo: e poi
nesso di una afa due biatte
beati abitatori. delle idolanti
non ocronate; ri ri ri ri ri
padrona nell'albergo o una
bellissima caneda fin a una
strato il torriore. con l' auronci
del premio dato alla "Chiesa di tor
una è ridicolo pensare che il
premio è stato dato a una pitto
brava si una de tu lo rai blue
non nulla a tu fare con il
gromo Piso o Piovra, putto in
piadaandi

telligente, lo fa ben sentire
fra le righe del mio articolo.
^{ci} è il primo fra tutti il uno quadro
Perché non mi scrivi? Hai
dimenticato il tuo putto
Dici tutti mi far grafata
e la campagna di di tor
e bellissima to però partita
alla fine del mese per far di
Vose gentili alla fig Pollo
Ho già il no vasetto con dei
ves fiori
Spero far una napoli.
Ho fatto una tela "Fiore alle
erbe" con il mercato due arti
una delle mie più partite
e delicate. ricorda "Fiore
alla gazzetta del Popolo il di
megli è per il grande a "Merito
no di Roma" Via Flattina
28 - Una aff istorta
di una dal no Pis
di stanno non 28 ve

Hotel Cavaletto, 11.IX.39

Omaggi a Tuo fratello! [scritto rovesciato sotto la data, ndr]

Caro, scusa il mio silenzio, ma questa 'adorabile' cittadina mi á preso col suo charme e ó continuato a lavorare con la bella lena dei primi giorni di Cortina. Ora la rimpiango e soprattutto la buona aria fresca! Qui una settimana fa si moriva dal caldo: e poi spesso vi è un afa che voi altri beati abitatori delle Dolomiti non conoscete. Ieri sera la padrona dell'albergo (ó una bellissima camera!) mi á mostrato il Corriere con l'annuncio del premio dato alla "Chiesa di Cortina" è ridicolo pensare che il 1° premio è stato dato a un pittore buono sí, ma che, tu lo sai bene non á nulla a che fare con il grosso e graaande Pippo e Piovene, critico, intelligente, lo fa ben sentire fra le righe del suo articolo e cita prima fra tutti il tuo quadro. Perché non mi scrivi?? Hai dimenticato il tuo pittore?

Qui tutti mi fanno gran festa e la campagna dei dintorni è bellissima. Io però partirò alla fine del mese per Parigi. Cose gentili alla sig. Apollonio ho qui il suo vasetto con dei bei fiori.

Spero farai una scappata. Ho fatto una tela "Piazza delle erbe" con il mercato che è certo una delle mie più patetiche e delicate. Manda "Fiori d'Alpe" alla Gazzetta del Popolo e il disegno meglio forse il grande al "Meridiano di Roma", via Frattina 28.

Una affettuosa stretta di mano, dal tuo Pisis che stamane non sa scrivere.

Vorresti comprare un piccolo Oppi? (Ubaldo) [in verticale a sinistra sul recto, ndr]

Saluti al caro Ernesto [in verticale a sinistra sul verso, ndr]

Ricordo di De Pisis a Cortina

Cortina, agosto

La mostra al Circolo Artistico di Cortina è un omaggio al grande pittore recentemente scomparso, ed è un riconoscimento alla fede che il collezionista Mario Rimoldi ha avuto per il sommo artista. La mostra comprende circa 60 opere scelte fra le 300 della collezione Rimoldi. Molte di queste sono state dipinte a Cortina e rappresentano paesaggi, fiori, figure e nature morte.

Il legame e la fusione fra l'artista e il soggetto ritratto restano un atto d'amore a questa valle che De Pisis ha amato e prediletto. Credo sia inutile parlare della pittura di De Pisis e dei quadri esposti in questa mostra. Sulla pittura di De Pisis esiste tutta una letteratura, e l'Italia sta accorgendosi che fu uno dei più grandi pittori del nostro tempo, e per quanto la critica straniera faccia delle riserve, verrà il tempo che la grandezza di De Pisis avrà il suo giusto riconoscimento anche all'estero, perchè De Pisis fu pittore per decreto del Signore.

A Cortina lo conobbi De Pisis circa 20 anni or sono, quando le sue tele cominciarono ad imporsi sul mercato e quando intorno al suo personaggio si erano già formate le più strane leggende. Sebbene la sua celebrità fosse affermata solo nella cerchia dei pittori, degli appassionati e degli intellettuali, la curiosità in tutta la cittadina, villeggianti compresi, si rivolse a questo tipo, stranamente vestito, che si compiacceva di passeggiare con un pappagallo sulle spalle.

In una stanza seminterrata celatugli da un talegname, il Maestro aveva fatto il suo studio e la sua «garnaciera»: le tele appena dipinte stavano appese accanto alle sedie, gli schizzi vicino alla piastra colori e nature morte ammonticchiate sul pancone.

Sulla porta sconnessa e cigolante della falegnameria aveva disegnato il proprio nome, sormontato da una corona nobilitaria. In questa stanza De Pisis lavorava, si cucinava il pranzo, faceva la siesta del pomeriggio, riceveva gli ospiti ed offriva il tè agli amici, fra i più intimi: Montale e Comisso. La vita mondana non lo spaventava nemmeno: De Pisis ignorava tutto ciò che non gli interessava.

Eravamo al terzo o quarto anno di guerra. Questo pittore senza regole era un uomo regolarissimo: ogni sua attività era controllata da un orario preciso, il lavoro, il sonno, i pasti, la passeggiata ogni giorno alla stessa ora, anche di notte si alzava verso le 2, leggeva un paio d'ore e si rimetteva a dormire fino all'alba. Amavo accompagnarlo nelle sue passeggiate.

A Cortina De Pisis faceva lunghe camminate attraverso boschi e villaggi, soffermandosi per accarezzare un fiore, rincorrere con lo sguardo una nube, rimirare un angolo di strada, o salutare con cordiale amicizia un giovenco o un mendicante. Mi piaceva udirlo parlare, affascinato dalla sua cultura, dal suo spirito inquieto, dalla nobiltà del suo carattere. Ricordo molte frasi: «La pittura è come il palo della cucina, difficile l'ultimo tratto». «Non è vero che si deva escludere il nero dalla tavolozza: per fare il nero ci vuole il nero». «Ho visto un falso De Pisis molto bello, ma solo un osservatore disattento può confonderlo per mio. L'opera del maestro è ben altra cosa».

Figlio del Nob. Tibertelli De Pisis, il celebre pittore e poeta amava la povertà e le cose preziose. Prediligeva dormire sopra un misero lettuccio in una stanzetta nuda, ma desiderava pure il serpo in librea. Si cucinava il modesto pranzo da solo, ma desiderava posate di argento, vasellame antico e finissima porcellana.

Nella sua casa di via Rugabella a Milano teneva suluscino del proprio letto un cappello da cardinale, e a volte si compiacceva metterlo in testa per rimirarsi nello specchio. Dopo il tè delle 5 indossava a volte un completo di velluto azzurro cupo: dal collo gli pendeva una grossa corona d'oro, che gli attraversava il petto e terminava nel taschino del panciotto grigio a fiorellini azzurri. Con monocolo e bastone usciva a passeggio per le vie più silenziose di Milano, bistrandando rigattieri e robivecchi, dove trovava sempre qualcosa d'interessante. Una volta acquistò un'anitra impagliata e se ne servì da modello per un quadro di anitre vivacissime, quadro esposto alla presente mostra.

De Pisis dipingeva ogni cosa dal vero, le cose più insignificanti gli davano motivo per dipingere: acquistava un polto e lo dipingeva, lo spennava e lo tornava a ritrarre, e a volte i resti della mensa fornivano

il soggetto per un altro quadro. Molti dei quadri ora esposti li ho visti dipingere, e sono per me un ricordo dei lunghi soggiorni del pittore ferrarese a Cortina: i «Fiori dentro il bicchiere» che dipinse a Campo, sopra un vassoio di birra; i «Due campanili» dipinti dalla finestra del garage centrale; il «Ritratto dell'uomo triste» o «Il ragazzo della pastorale». Ricordo di un antico Maestro, i fiori dipinti sulla carta da pacchi cui il tempo, annerendo il fondo scoperto, nulla ha tolto del suo originale freschezza, ma ha rinvigorito in potenza.

Io non sono un critico d'arte, né potrei aggiungere nulla a quanto è stato scritto su questo magnifico artista. Ho voluto solamente far conoscere alcuni particolari della sua vita privata che mi sembravano interessanti. Devo aggiungere però che in questo caos di contraddizioni che attraversa la nostra pittura, vedo l'arte di De Pisis non come un estroso

fenomeno: De Pisis è il più sincero continuatore della nostra tradizione, e fra tante ricerche di nuovi linguaggi improvvisati amo il suo campo spontaneo e affascinante.

Giuseppe Zanini

Al Pronto Soccorso

Alle cure del Pronto Soccorso dell'Ospedale ha dovuto ricorrere il piccolo di 8 anni Romano Magistrelli di Luigi, da Milano, ivi residente in via Abruzzi 66.

Il Magistrelli, che sta trascorrendo un periodo di villeggiatura a Belluno, si è accidentalmente ferito alla gamba sinistra mentre giocava nei pressi di Visome. Ne avrà per 8 giorni.

In 10 giorni guarirà il 21enne Enzo Fratta di Agostino, da Orzes di Belluno che, in seguito ad infortunio sul lavoro, ha lamentato una ferita lacero contusa al pollice della mano destra.

A RIVETTA DI SOIS

Due feriti per lo scontro fra motocicletta e macchina

Un incidente stradale si è verificato sul tratto che dalla frazione Sois di Belluno conduce in località S. Gervasio. Una motocicletta guidata dal 16enne Ugo Reolon di Angelo, da Trichiana, è andata a sbattere con violenza contro una Fiat 600 condotta dal rag. Nino Chinaglia e a bordo della quale viaggiava la signora Wanda Colle, moglie del Chinaglia. In seguito alla collisione, avvenuta frontalmente, sono rimasti feriti il Reolon e la signora Chinaglia.

Accompagnati all'Ospedale, i medici hanno riscontrato al Reolon la frattura della gamba sinistra e ferite escoriate multiple, giudicandole guaribili, salvo complicazioni, in 35 giorni; alla Chinaglia ferite lacero contuse alla fronte e al dorso del naso, guaribili in 8 giorni.

L'incidente si è verificato in località Rivetta e sarebbe sta-

to causato dal fatto che il Reolon non si teneva regolarmente sulla propria destra.

Sono in corso gli accertamenti da parte della Polizia Stradale, una cui pattuglia ha provveduto ai necessari rilievi.

A MILANO

l'edizione di BELLUNO de

IL GAZZETTINO

è in vendita tutti i giorni presso le rivendite della Stazione Centrale e presso le seguenti rivendite:

GIUSEPPE ALGANI
Piazza della Scala
LIBRERIA CENTRALE
Via T. Grossi 4
LIBRERIA CASIBOLI
Corso Vitt. Em.

Un apposito servizio di striblagnaggio per tutte le 14 edizioni provinciali de

IL GAZZETTINO

è in funzione all'imbocco della Galleria di Milano.

TACCUINO

13 AGOSTO 1956: Mercoledì: S. Ippolito, martire.

IL SOLE leva alle ore 5.17, tramonta alle 19.12.

FARMACIA DI TURNO: dr. Fabris in via Rialto.

MERCATI: Fontasso, Mel. BREVIARIO: «Lava anche i tuoi peccati, non soltanto la faccia».

VIGILI DEL FUOCO: telefono 72.22.

POLIZIA STRADALE: telefono 52.72.

AUTOPUBBLICHE: tel. 61-82.

OCN Sport

ALLUNEDI
MATTINA
IN TUTTO
IL VENETO

4.14 Giuseppe Zanini, «Ricordo di De Pisis a Cortina». 1956.

AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 70



4.15 Filippo de Pisis, *Chiesa di Cortina*. 1937.
Olio su tela, 90,8 × 68,8 cm, recto e verso. R73

Fiore d'Alpe

In una valle umida e segreta,
le stelline ~~ricomide~~ di una stellaria
mi dà sorriso con grazia delicata,
dai cigli l'epilobio purpureo
(visti di protonotari e venovi ausiliari)
trizza le sue paraculie acute
fra le foglie lanceolate.

Primula, l'arunca il soffione
la pimpinella, le molte crocifere
intornano la sinfonia dei gialli
me per prati e pendii.

Viola scuro e ^{aperta} ~~lilla immacolata~~
le campanule già annunciano
l'agnurro ~~caeseo~~ ^{immagolato},
del mirapotis della centaurea,
della gentiana citriata delle vette
e dei prati.

L'achillea bianca o appena rosa,
mi fa pensare a vecchie trine
apena impolverate.

Il gallium gent. l' fontana
rubria di fogli, come punti
il petasitum viola dalle glande folie
lungo le care strade, a riva ^{pubescenti}

*In una valle umida e segreta,
le stelline candide di una stellaria
mi àn sorriso con grazia delicata;
dai cigli l'epilòbio purpureo
(vesti di protonotari e vescovi ausiliari)
rizza le sue pannocchie acute
fra le foglie lanceolate:
l'ìnula, l'àrnica, il soffione
la pimpinella, le molte crocifere,
intonano la sinfonia dei gialli
su per prati e pendii.
Viola scuro e appena lilla
Le campanule già annunziano
l'azzurro immacolato
del miosotis, della centaurea
della genziana ciliata delle vette e dei greti.
L'achillea bianca o appena rosa,
coi suoi fitti mazzetti,
mi fa pensare a vecchie trine
appena impolverate.
Il gallium gentil fantasia
nebbia di gigli, come punti
il petasites viola delle glauche folie pubescenti
lungo le nere strade, a sera,
dopo la pioggia, mi danno*

il benvenuto: "Sanin, sanin, pitor".
Nella memoria, e nell'incanto
della pura luce, fiori montani
tenere essenze vegetali, cari mi siete,
ma un vel di mestizia
non si disgiunge da voi,
come da materna carezza
per sempre perduta.
Quante volte, o madre
ci fermammo a contemplare
uno di questi fiori,
e il nome ti ripetevo, in latino,
quante volte un gran mazzo
dinnanzi a te posavo,
curva all'opra
o, inquieta, sulla porta ad attendermi.
Fiori, alla vostra purezza
(colore, forme, paradisi di grazia)
come in anelito, si volge
il mio spirito stanco.
in uno slancio v'offre
a la memoria di un tempo felice
Sì sì per queste strade ritornare,
le dolci sere,
con un gran mazzo in grembo
come un innamorato o un fanciullo

il benvenuto: Sani, sani poter
nella memoria, e nell'incanto
della pura luce, fiori montani
tenere essenze vegetali, cari miei fiori,
ma un vel di mestizia
non si disgiunge da voi,
come da la materna carezza
per sempre perduta.

Quante volte, o madre
ti fermavamo a contemplare
uno di questi fiori,
e il nome ti ripeteva, in latino,
quante volte un gran maestri
diminuiva a te posavo,
curva all'opera
o, inquieta, nella porta ad attendermi.

Fiori, alla vostra purezza
(colore, forme, paradisi di grazia)
come in un anelito, si volge
il mio spirito stanco.

In mio stancio v'offre
a ~~la~~ memoria di un tempo
felice

Si vi per queste strade ritornare
e dolci sere
con un gran maestro in grembo
vive un invenore o un fanciullo

ma senza meta ormai,
e voi dai figli e voi dai prati verdi
apena a mormorarmi
Sauri, Sauri da po'.

Filippo de Pisis

Abertina
Agosto 1939

*ma senza meta ormai,
e voi dai cigli e voi dai prati verdi
appena a mormorarmi
Sanin, sanin da po'.*

Filippo de Pisis

*Al caro Rimoldi, al caro
de Pisis, a Cortina,
grazie per la gioia
dei miei occhi.*

novembre 1942

Alfonso Gatti

Al caro Rimoldi, al corso de l'isq,
a Cortina, grazie per la gioia
de miei occhi.

novembre 1942
Cortina

Alfonso Gatti

Grazie Ai Motori

Fine de l'enn quer

Kalender

de Trieste

2 di dicembre 1942

5 Le attività espositive di un collezionista

Nel 1940, mentre l'Italia si trovava a fare i conti con l'inizio del fervore bellico, le opere d'arte costituivano ancora un mezzo per ricordare come gli uomini fossero capaci di creare bellezza, oltre che distruzione. Fu in questo contesto che la collezione di Mario Rimoldi, dopo quasi due decenni di ricerca e acquisizioni, raggiunse una notevole espansione. Le opere erano però ancora senza una sede e venivano quindi sistemate nell'ufficio di Rimoldi (5.13) e all'interno dell'Hotel Corona. L'eccentrica pinacoteca attirava l'attenzione dei visitatori di passaggio in paese, spargendo la voce fino a raggiungere l'attenzione del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai.

L'ampliarsi della collezione generò in Rimoldi il desiderio di renderla accessibile a tutti, per elevare il suo amato paese, già ambita meta sciistica, a luogo di cultura. Ideò così la Mostra del Collezionista, inaugurata il 31 dicembre 1940 presso la grande sala della Magnifica Comunità d'Ampezzo. L'esposizione comprendeva 83 opere di pittori ascrivibili a diversi movimenti artistici del contemporaneo in Italia. I giornali la celebrarono come una delle migliori esposizioni del tempo, elogiando «l'intelligente e sicuro gusto» del «modesto e silenzioso raccoglitore d'arte» (5.1). La mostra venne poi riproposta nel marzo 1941 presso la Galleria del Corso di Trieste e venne acclamata con un entusiasmo pari a quello suscitato a Cortina (5.4).

Tornò forte in Rimoldi il desiderio di organizzare un'altra esposizione, da inserirsi nel disegno di «azione per l'arte» del ministro Bottai. Così, il 10 agosto 1941 fu inaugurata, sempre a Cortina, la Mostra delle Collezioni d'Arte Contemporanea. All'evento parteciparono una ventina di collezionisti con una selezione di 526 opere di 76 artisti italiani. Convinto sostenitore dell'accessibilità della cultura, che mai intese come patrimonio elitario, il collezionista ampezzano fu uno dei promotori del Premio Cortina-Ulisse, rivolto a un'opera di divulgazione scientifica. Altro importante riconoscimento legato all'impegno di Rimoldi fu il Premio Parigi, da destinare alla scultura e alla pittura ritenute migliori tra le centinaia di opere esposte alla Rassegna Nazionale d'Arte Premio Parigi 1951 (5.10).

Con il dissiparsi delle ombre portate dal secondo conflitto mondiale e con l'obiettivo di migliorare l'offerta turistica di Cortina, Mario Rimoldi incentivò e intervenne pubblicamente nella vita culturale ampezzana del dopoguerra. Fu socio fondatore del Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo, inaugurato il 5 agosto 1950 in concomitanza con la Mostra della Galleria Rimoldi, in cui vennero presentati i più recenti acquisti (5.7). L'attività stagionale del circolo era un caleidoscopio di conferenze, mostre, concerti e raduni scientifici. Rimoldi vi organizzò importanti esposizioni in onore dei suoi amici artisti, quali Mario Sironi, Michele Cascella (5.9), Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis (5.11) e Giuseppe Cesetti.

La mancanza di una sede ufficiale fece crescere in Rimoldi il desiderio di una sistemazione stabile per la sua raccolta d'arte, immaginando il luogo espositivo anche come sede di eventi culturali e di una biblioteca. Decise di destinare le opere alle Regole d'Ampezzo, l'espressione più antica dello spirito comunitario ampezzano e che aveva avuto un ruolo importante nella sua vita. Nel 1974 venne istituito il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi, presso la *Ciasa de ra Regoles* di Cortina (5.14), che tuttora espone e conserva il grande tesoro artistico del collezionista. [F.C.]

Una mattina scopri che dell'ortaglia ha sollevato alcuni spinamenti lerciosi e meno fessiosi; che gambo verde, simili a braccetti, osservi intorno a' piedi la lotta contro le crisalide, capeggiate dalla profugina.

Le altre arce intente cercano resistere allo strappo, questa cede quasi subito come s'arrendesse, invece l'abbondanza nella mano qualche sua diramazione a fior terra. Due settimane dopo scopri la biettella; allora l'arcanini con la zappa, raggiungi la radice bianca, la tagli mentre un muccone del ritratto sembra sprofondarsi nella terra, come tu na lampreda nel fango. Credi a' aver visto questa battaglia dalla cenole estirpe, non è così. Dal muccone rispolta un nuovo ramo che risale dal fondo, striscia non visto come serpe. In breve le sue lunghe snail spiche tornano a sorridere a tuo dispetto fra l'insalata.

Ci vorrebbe allora una profonda sponzata d'aratro, che squarciando la piccola aiuola la riversa così, dà portante alla luce il bianco corpo serpentinico di quella principessa delle marce sarebbe prigioniera delle sue filamenti radiati smentate nelle zolle: apparirebbe inchiodata su queste, come Prometeo alla rupe. Le aiuole dell'orto si sono venerate, coperte d'una miriade di frammenti dal verde cupo al verde cinereo. Non è tutto: qui la posente fecundità è ingegnosa e creata con tratti delle ortaglia, architettura civiltate e fatiche. Alla loro ombra passeggiavano le polistrette; i cardii, le coste-bianche, il sedano formano piccoli caspigi, in cui sono lo zigomo i polletti, che al paesaggio si quelle le ciclorana, le basiliano, le sponnachiaro con loro grande terrore. Le testine bionde e brune degli apparati fanno capolino a fior terra, come folletti e silvani in vena di ricordi, lo strano spettacolo del classico tempo dei contrasti.

E viene sulle aiuole l'attesa pioggia o tu la crei con l'innaffiatore. Comunque, la sua voce ha cantine varie, come la piccola nel pieno di buona ricordanza dannunziana. Cidendo sulla retina certezza, eccezione come carta vellina spregiata; un pulito di lamberti e la pioggia sulle foglie di zucca; un chiacchierio di teluri sul fogliame di fagioli, di melanzane, peperoni, ravanelli; un fruscio di seta sul prezzemolo; un picchiato di mucchinia da scrivere su patate, cavoli; un mormure indistinto sul sedano, finocchio. — Sono diversi i come da strumenti diversi — note innumerevoli dita e se sorgo un accordo che assottia nell'orto emerse sulla vasta sintonia della pioggia cadente sugli alberi, sulle mosci. Qui ha il canto maestoso dell'ortica; fra le aiuole il finto della sua candida spuma.

Nelle ultime settimane autunnali la tristezza della terra non si diffonde subito nei campi, sta raccolta nell'orto. Il frutto dell'apparato non più l'aria l'ortica fronzata quercia; è spiovente, giallastro, ricerca la malinconia dei salici, che gli fattori del secolo scorso mettevano nelle loro stampe, accanto a roderi antichi. Con le nebbie sono caduti gli ultimi cetolini verdi, e le melanzane dallo stucato violetto. Affiora qui e là sulle aiuole sconvalute per l'inverale trapianto della lattuga, qualche cipolla, ravanetto, cipollina, ma diverso a pensare che siano trapianti preziosi di remotissimi raccolti. Si sono aperti i pochi bacelli dei legumi non piccotti, la semenza è sparsa in terra; i fagioloni ti fissano con occhio già vitreo e stupido di non abbandonarti al verde fogliare, offrono l'immagine di carne cotta in terra, a lillimare d'una zucca svuotata i semi dal calmo bianco d'ossa. Nei lunedì i raveli del pomodoro ancora gettati sui soleggi, al tarconio nel vecchio orto in una disperazione lacconata per la vita che li abbandonò; frattanto la sua ultima frutta color vinaccia e verdastria s'aperta ai tracci, dondola lenta simile a palloncini d'una abbandonato festino.

Oggi hanno aperto l'orto dell'orto. Entravano le galline croccando guaiato dai galle baldanzoso, seguivano le stupette farose, i capponi con la loro aria trasognata, ultime con i nocchiere

I migliori artisti italiani alla prima Mostra del collezionista

1942
CORTINA. Giacché che spolla in queste settimane — per ragioni di cui è di scia — la nostra maggiore stazione di sport invernali ha avuto la grava sorpresa di trovare a Cortina, fra le attrattive di ordinaria o normale amministrazione, una bella rassegna d'arte italiana contemporanea, una delle migliori che si siano organizzate in Italia in questi ultimi anni. Sorpresa vera e propria, perché è la prima volta che l'arte contemporanea, così altamente battezzata dalla grossa critica e dal grosso pubblico che lo provincia, è costata immediatamente agli sportisti di pubblico, di quel pubblico, anzi, che sembra aver ai migliori d'arte e che si trova a suo miglior agio su una buona e veloce strada di smentate nelle zolle. Vale la pena di spiegare come sia andata questa faccenda dell'emigrazione in alta montagna dell'arte italiana contemporanea, rappresentata dai suoi migliori esponenti, come appare dal seguente elenco: Mario Pini, de Chiaro Carrà, Tommasini Severini, Casarati, Rimondi, Barinoni, Soffici, Carrara, Rossi, Stroni, Zoni, Galdi, Ravenna, Sprignolo, Tomasi, Campitelli.



FILIPPO DE PISIS: Tappa di viaggio

Martini, Morozzi, se andata così, era a Cortina un modo di a' giunso raccogliere l'arte che gli suoi andava positivamente fermando, con senso di intelligenza e sicuro gusto, la migliore documentazione artistica del nostro tempo così da mettere insieme un complesso di circa cinquanta opere di autori viventi senza contare tutta l'altra produzione retrospettiva che è preziosa poco della stessa entità numerica. Una capillarizzazione di un paio di milioni di lire, con le relative rimanenze di cui l'arte spesso sa essere prodiga.

Tutta questa grazia di Dio che Mario Rimondi, il collezionista, aveva a Cortina un ambiente adatto per essere convenientemente ospitata e ferma alla ribalta qui è, in un certissimo, nel sottocielo, negli uffici dello stesso Rimondi, il quadro sopra l'altro, in una contesa e strana tappezzeria. Ma nonostante questa sistemazione di



GIORGIO DE CHIRICO: Piazza



ARDENGO SOFFICI: Barbe

Cortina, fra tanta gente che passa per Cortina il fu qualcuno che scopre l'eccezionale pianocoda e cominciò a parlarne, comparve nelle riviste e sui giornali qualche articolo, il ministro Rodotà mandò a Cortina un suo funzionario a vedere di che cosa si trattava e a poco a poco le "gallerie Rimondi" divenne una delle maggiori curiosità continue e di tutto che, fu tenuto sicuro e fra tante attrattive della piovra e un'arte italiana sapiente attrezzature ospitate, un po' d'arte non guastava. Lo stesso Rimondi, che ha per la sua natale Cortina una legittima adozione, accortosi di questa insospettata simpatia per la sua raccolta, mettevva disposizione la sua grande collezione per una valorizzazione d'ordine spettacolare.

Valeva la pena di raccogliere questa generosa offerta ed infatti l'Ufficio stampa locale, in collaborazione con il Comune e l'Assessorato, e con l'intervento dello stesso Ministro Rodotà, allestiva un giro di poche settimane di hill di rendere un buon servizio alla moderna arte italiana presentandone i saggi più significativi al pubblico italiano e trasferendo e contribuendo così alla divulgazione ed alla sua affermazione; di dare nello stesso tempo una giusta soddisfazione al collezionista, tratto fuori dal suo guscio e esposto nella sua benevola di amore dell'arte e degli artisti, di arricchire Cortina, dove sembrava che non ci fosse posto che per la natura contemporanea e moderna, d'una manifestazione a carattere culturale e spirituale; di lasciare infine in questo stesso centro, la serie di mostre d'arte collezionista questa sistemazione di

collezione; secondo lo stesso desiderio del collezionista, che a tale proposito, ha verbalmente precisato: «Conto che questa Mostra, al cui organizzazione ho dato il mio vivo e completo contributo, sia la prima di una serie di ben dirette manifestazioni d'arte; le quali in una città come Cortina, aperta a un vasto concorso di pubblico italiano e stranieri, possano creare un vivo interesse di questa nostra giovane arte italiana, che non teme confronti con quella di altri paesi proprio perché documenti della rinascita dell'intelligenza italiana che

DANTE MOROZZI: Madonna (Cortina)

ad un tempo, conoscenza ed indicazione della rigenerata coscienza della Nazione dopo vent'anni di Fascismo».

sono notizie per le immagini del buon tempo antico. Due soli fratelli sono presenti a questa Mostra, ma sono di buon sangue: Arturo Martini ha due lavori — «L'Uomo della Marmitta» e la «Madonna delle collette» —. Uno giunto di forza e grazia, devotissimo l'altro, e Dante Morozzi con le sue delicate terracotte che ricordano l'arte etrusca e pure così moderne nella concezione e nella modellatura.

Tutto sommato è un ricco e sostanzioso panorama delle varie tendenze che affollano nel nostro attuale movimento artistico e come tale la manifestazione cortinese avrebbe a particolare stimolo ed importanza.

La Mostra resterà aperta fino a tutto febbraio.

Andrea Pais

Sono presenti alla Mostra cortinese ventitré artisti, tutti di grosso calibro. Si può dire che l'arte italiana nelle sue espressioni attuali, nella sua multiforme vitalità, sia tutta rappresentata nei suoi coefficienti d'avanguardia...

Filippo de Pisis, che tra i più forti d'oggi è certamente quello che batte il primato della produzione ha il dono del numero, prevalente con 23 opere, selezionate fra i 180 possedute da Rimondi. C'è una di Pisis, con i suoi incantesimi di anni e di colori, la sua potenza impremibile, la sua logica di perfezione di ogni, i suoi celebri fiori vibranti di vitalità i paesaggi ormai di immediata poesia (e tra gli altri anche la chiesa di Cortina e, secondo precetto della Mostra del passaggio di Bergamo 1939, i ritratti di le Barre dove la sua bravura giunge a risultati che lasciano stupiti, le nature morte, i rustici, le marine, in una varietà e freschezza piacevoli di ritmi e di sorpresa. Giorgio de Chirico ha un solo lavoro, ma non è meno di rigida metafisica: è un «Cavaliere alla Gotha» a struttura classica, ed una «Piazza», stilizzata di efficace alto. Carrà ha un paesaggio — «Barra, collina» — che è tra le cose più belle della Mostra. Toti ha tre opere di alto livello. Sembrangi ha quattro tele, della sua maniera. Non grande Severini è rappresentato da una delicatissima natura morta. Casarati dà una marina trinitaria, ma è il più interessante dei paesaggi. Dai suoi oggetti che hanno il senso impalpabile del tempo, un'aria di dolore, Barinoni ha le sue belle acque forti. Soffici un virtuoso disegna e pensa, Carrara uno scorcio di vita campagnola (le Buoi all'aratro). Rossi uno dei suoi dorati paesaggi toscani. E ci sono ancora Gualdi, con un paesaggio nevoso, Ravenna con i suoi vivaci e delicatissimi, Borroni con un efficace «Principe di primavera», Tomasi con un rustico ricco ed spontaneo, Campitelli con la

5.1 Andrea Pais, «I migliori artisti italiani alla prima Mostra del Collezionista». 1942. AR, Fondo Mario Rimondi, b. Rassegna Stampa, nr. 11



5.2 Prima Mostra del Collezionista (gennaio-febbraio 1941). AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 107



5.3 Prima Mostra del Collezionista (gennaio-febbraio 1941). AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 108

ASTERISCHI

La "Mostra del collezionista",
2 marzo 1941 a Trieste

Ecco una notizia che sarà appresa con vivo piacere da quanti si interessano dell'arte contemporanea italiana: la collezione Rimoldi, di Cortina d'Ampezzo, che è stata definita una delle migliori rassegne dell'arte contemporanea che si siano organizzate in Italia in questi ultimi anni, sarà fra breve esposta nella nostra città, nella nuova «Galleria del Corso» di imminente inaugurazione, che troverà degna ed ammirata sede nei locali, già occupati dal Banco di Napoli, in Corso Vittorio Emanuele angolo via M. R. Imbriani. Il successo ottenuto e l'interessamento suscitato, anche nelle massime autorità, da questa raccolta, dovuta alla passione e al gusto sicuro di Mario Rimoldi, è tanto recente e di sì vasta risonanza che è di certo presente a tutti. Quindi per oggi questa sola anticipazione, perchè di questa Mostra bisognerà riparlare, mentre d'altra parte non mancheremo di occuparci diffusamente anche di questa nuova iniziativa, che tende a valorizzare l'arte moderna diffondendo la conoscenza e l'aprezzamento attraverso le opere dei più interessanti e significativi artisti italiani.

5.4 Anonimo, «La 'Mostra del collezionista' a Trieste». 1941. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 18

UNA ESPOSIZIONE SINGOLARE

Collezionisti d'arte moderna riuniti a Cortina d'Ampezzo

C'è ancora qualcuno in Italia che dubita della validità dell'arte moderna?

Anche noi ne conosciamo qualcuno; e sono quei tipi di perpetui insoddisfatti e diffidenti che guardano ogni giorno la vita acidamente e temono perfino il profumo dei fiori, che potrebbe dare il mal di testa. Di fronte ai quadri e alle statue che gli artisti più vivi portano avanti come una consolazione e un atto di fede questa gente rimane sempre refrattaria o dissenziente: ha paura della vita. E ne conosciamo dell'altra che è avversa alle opere degli artisti nuovi soltanto perché queste non sono uguali — non hanno cioè la stessa educazione culturale — a quelle che hanno già in essa abbandonate una o più generazioni.

Un insegnamento utile e vivo per tutti questi reazionari esce dalla Mostra del Collezionista, che sotto l'egida del Ministero dell'Educazione Nazionale si è aperta a Cortina. Questa è una manifestazione che vorremmo dire ancora più incoraggiante che educativa. Più di cinquecento opere sceltissime danno il tono alla mostra che non è soltanto una grande rassegna dell'arte italiana moderna, ma un bilancio di cultura nazionale.

I nostri lettori che già conoscono la X Sindacale aperta da pochi giorni a Trento e che vi hanno già visto, accanto alle opere mandate dagli artisti le altre di proprietà privata che rappresentano le collezioni locali di Branzi, Bacchi e Pilati, sanno ormai che lo sguardo

può esser portato anche su questo angolo visuale. A Cortina, appunto, l'anno scorso, si ebbe già una di queste prime originali mostre, con la Collezione Rimoldi, e poi altre, in questi ultimi tempi si son fatte, sempre di raccolte private, a Roma, a Milano, Genova e Torino. La Mostra di Cortina di quest'anno è l'adunata generale delle raccolte italiane d'arte moderna, con rappresentanze d'ogni città: Genova (con le raccolte Della Ragione Libero, Suppo) Venezia (con le raccolte Comisso e Zamberlan), Trento (con la raccolta Marcello Pilati), Torino (con la raccolta Mi-strangelo), Busto Arsizio (con la raccolta Noferini), Livorno (con la raccolta Voltolini), Milano, con la raccolta Bianchi), Lercio (con la raccolta Carozzi), Brescia (con la raccolta Ronchi), e naturalmente Cortina (con quattro raccolte: della Contessa Murari Della Corte Bra-di Sisto Colle, di Mario Giacobbi e di Mario Rimoldi). Dieotto collezioni non sono, certo, che una rappresentanza simbolica del collezionismo italiano: ma documentano, intanto, fuori d'ogni equivoco, che un gusto è nato in Italia tra i collezionisti di quadri, un gusto di cui soltanto pochi anni or sono nessuno avrebbe sperato così rapido l'avvento, un gusto decisamente convinto delle correnti più moderne dell'arte. Il mercato che pareva dover essere sempre una specie di gioco furbo tra mercanti finti esperti e raccoglitori di pezzi da speculazione si è, prima di tutto, moralizzato: l'artista è venuto in contatto diretto col raccoglitore; e il raccoglitore, che si è trovato così nella possibilità di poter convincersi della serietà delle ricerche e delle scoperte degli artisti, si è lasciato prendere dalla stessa fede. Oggi in tutta Italia c'è gente che crede al valore e alle sorti dell'arte moderna e non sono più i pittori e gli scultori, né sono soltanto i mercanti interessati che guadagnano sulle vendite le percentuali e il sopradrezzo: quelli che oggi cretono alle sorti dell'arte nuova sono proprio quelli che in queste opere impegnano i propri denari, comprando; e siano pur poche o molte le cifre impegnate, non ha importanza. Quello che importa è che ci sia gente che queste opere se le porta in casa senza scandalo, e lì sia pronta a difenderli un Garbari o un Carrà contro il sorriso di chiunque. E' una nuova generazione, questa, che conta e pesa finalmente sulla bilancia della nuova cultura italiana.

La Mostra di Cortina avrebbe, forse, potuto essere anche più documentaria di questo nuovo spirito, più decisamente indicativa della nuova volontà della cultura italiana, se fosse stata un po' più precisa nei suoi formati, nella



«Alfa e Omega» di Tullio Garbari (Collezione Marcello Pilati)

acuti intenditori d'arte moderna — ha dovuto anch'essa lavorare tra ostacoli e posizioni difficili.

Questo genere di mostre riserva sempre delle sorprese, e hanno naturalmente i loro limiti. A volte il nome dell'artista non è che un biglietto da visita: ma a volte l'artista ci viene avanti in un modo nuovo e inaspettato.

Spesso il collezionista non si è voluto assicurare il «pezzo» famoso — e a Cortina ce n'è anche di questi, ormai solenni, indispensabili alla giusta monografia dell'artista — ma invece nelle sue cordiali visite allo studio, si è potuto portar via dei segni che nessuno ancora conosce, degli accenti rapidi in cui l'autore ha intravvisto nuove possibilità di espressione, una nuova via che è stata poi magari subito abbandonata. Note inattese, inquiete, segni di una ricchezza interiore in cui pittori e scultori si svelano come una seconda volta ve ne sono più d'una in questa raccolta di collezionisti. I quali sarebbero, anche loro, degli interessanti argomenti di discorso: hanno anch'essi, ormai, la loro vita portata su piani inaspettati, come sdoppiata dalle occupazioni che prima soltanto la occupavano, ora incisa di curiosità, spinta da un senso di fede, spesso allietata da momenti pieni e felici. E non è soltanto la felicità di ogni raccoglitore al momento che riesce a portarsi a casa l'oggetto del suo desiderio: è qualche cosa di più di questa contentezza ma-

nica ed egoista. Il raccoglitore partecipa della gioia della vita degli artisti: li segue nelle loro ricerche, sente di poterli, in qualche modo, ricompensare del risultato dei loro sforzi. Vi sono alcuni che lavorano ogni giorno ad una professione ordinata e metodica, medici, avvocati, impiegati ed hanno sistemato la loro giornata in modo da avere un po' di tempo libero per visitare le gallerie e le mostre d'arte, o per salire allo studio del loro giovane amico. Ve ne sono di quelli che a fine mese, mettono via una percentuale fissa sul loro stipendio per gli acquisti di quadri, e altri che hanno stabilito la percentuale su ogni loro fattura. Ve ne sono anche di metodici che si lasciano prendere dalla passione e il giorno che arrivano davanti al quadro che vogliono assolutamente avere, sono pronti a qualunque sacrificio.

Se diciamo queste cose non le diciamo per fare del pittore sui collezionisti: questo nuovo fenomeno dei grandi amici che l'arte moderna ha saputo guadagnarsi è un fenomeno di profonda intimità spirituale e di una sicura convinzione. La cultura artistica di un paese si giudica anche dal livello di gusto e dalla scoperta fede dei suoi raccoglitori: anche in questo la cultura italiana d'oggi sta mettendo giustamente in linea i suoi costruttivi valori.

GINO PANCHERI

5.5 Gino Pancheri, «Collezionisti d'arte moderna riuniti a Cortina d'Ampezzo». 1941.

AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 32



5.6 Mostra delle Collezioni d'Arte Contemporanea (agosto 1941) – Collezione Rimoldi. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 114

DI BELLUNO GAZZETTINO

CORTINA D'AMPEZZO

Domani s'inaugura il Circolo artistico

Il Circolo Artistico Cortina, una istituzione culturale tenacemente voluta da un gruppo di intellettuali residenti e villeggianti, dei quali non facciamo i nomi nella tempra di incorrere in omissioni, inizierà domani domenica, alle ore 18, la sua attività nel nuovissimo Palazzo Ariston, in viale Marconi.

La presidenza del Circolo è stata assunta dal comm. prof. dr. Sanzio Vacchelli, che ne è uno dei principali promotori. Vicepresidenti sono: il collezionista Mario Rimoldi e la signora Rosita Mecenati.

Un avvenimento eccezionale artistico coinciderà con l'apertura di questo famedio dell'arte: la Mostra di pittura contemporanea della Galleria Rimoldi, che comprende opere di De Chirico, De Pisis, Rosai, Sironi, Campigli, Casorati, Martini, Egger-Lianza e di altri pittori e scultori moderni.

Altre di questa interessante «collettiva» d'arte moderna, il prof. Adolfo Pallucchini, segretario generale della Biennale veneziana, terrà una prolusione.

L'attività stagionale del Circolo è particolarmente ricca di avvenimenti: conferenze, concerti, raduni culturali e scientifici, ecc.

Nel campo musicale avremo un concerto del maestro Arturo Benedetti Michelangeli il 13 corr., un concerto del Quartetto Italiano il 18 ed un altro concerto del Quintetto «Uigi Boccherini» di Roma il 25; mentre il prof. Giuseppe Armellini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, il 10 agosto, terrà nel

salone del Circolo una conferenza sul tema: «L'Universo nello spazio e nel tempo».

Inaugurandosi il Circolo artistico Cortina, il prof. Giorgio Levi, che tenne per molti anni la cattedra di pianoforte al «Benedetto Marcello» di Venezia, ha scritto per il «Gazzettino» il seguente articolo:

contro la parete della storia e altrettanto trasfigurabili dal gusto, dall'umore, dall'attimo di chi li accoglie, o dall'ambiente.

Già mi fingo inesauribili conversazioni.... La musica si sa, tonifica i pensieri muove le idee, accende. E accenderà anche discussioni proficue, nelle quali riferimenti alla pittura alla letteratura non mancheranno d'inserirsi a mò di spiegazione come se la bellezza potesse mai esser spiegata!

E con questa convinzione io cedo la parola alla musica. Alla musica dei prossimi concerti.

—ostratuèft—shh hm ht hmhh

Giorgio Levi

SE DICO

5.7 Giorgio Levi, «Domani s'inaugura il Circolo Artistico». *Il Gazzettino*. 1959. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 43



5.8 Mario Rimoldi presenta Michele Cascella, Circolo Artistico. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 75



5.9 Michele Cascella mostra i suoi dipinti, Circolo Artistico. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 78

CORRIERE AMPEZZANO

REDAZIONE: CORTINA, TENNIS-CHALET - TELEFONO N. 32-72

28-VII-1951 **A PALAZZO DUCA D'AOSTA**

Giuria, artisti e personalità per il "Premio Parigi 1951,"

Nella sede della mostra per il «Premio Parigi 1951» la giuria francese sta compiendo in serena ma laboriosa discussione, il lavoro di esame delle opere presentate e concorrenti: oggi, in occasione della cerimonia inaugurale, i vincitori del «Premio Parigi 1951» saranno solennemente proclamati.

Si conchiude così felicemente l'esperienza della formula strutturale di questo premio, formula assolutamente nuova e la cui feconda vitalità appare ormai pienamente provata.

Il principio, infatti, al quale la mostra nazionale si è ispirata, di sottoporre l'arte della più giovane generazione degli artisti italiani al vaglio e al giudizio di personalità della arte e della critica francese, ha trovato nella giuria e nelle autorità di entrambi i Paesi a migliore e più simpatica approvazione: prova ne sia il favore e l'interesse con cui i nuovi ospiti francesi hanno esaminato le opere e ne hanno rilevato l'importanza espressiva formale; prova ne sia la simpatissima adesione dei maestri francesi alla mostra, con l'invio di opere fra le più significative e fondamentali di

disegno e acquaforte.

I nomi stessi dei membri della giuria esprimono tale realtà e la forza del nuovo legame italo-francese:

Marcel Ariand, scrittore; Jean Bouret, critico del giornale «Arts»; Andrée Chastel, critico del quotidiano «Le Monde»; Frank Elgar, critico del settimanale artistico-letterario «Carrefour»; Ossip Zadkine, scultore vincitore del premio internazionale di scultura della Biennale di Venezia 1950; Jacques Villon, pittore cui fu assegnato il «Premio Carnegie» di pittura 1950. E per la caratteristica del «Premio Parigi» che consiste in un'esposizione personale delle opere del pittore vincente a Parigi, nel prossimo autunno-inverno proprio queste personalità del mondo letterario e artistico francese presenteranno, avallata dal loro giudizio, l'arte italiana dei giovani e più significativi autori nostri; presentazione più autorevole e più ambita non potrebbe darsi, onde giustamente è stato rilevata l'importanza della mostra e l'impresa degli artisti tutti e delle autorità.

Ben significativa è infatti la adesione del ministro Joxe, del

signor Vieillefond, consigliere culturale dell'ambasciata francese a Roma, del min. Mamelli direttore generale delle relazioni culturali con gli esteri di palazzo Chigi, al comitato d'onore della mostra. E' pervenuta ora la notizia che il marchese Malaspina, alto funzionario del nostro Ministero agli affari esteri, interverrà alla cerimonia inaugurale.

Non minore simpatia all'iniziativa hanno manifestato il direttore generale dell'arte e delle lettere francesi, Jaujard, e il direttore dell'ambasciata francese a Roma, Erlanger.

Il comitato d'onore annovera poi le più alte personalità e

autorità italiane, delle quali daremo ben presto notizia, portando loro peraltro fin d'ora il più sincero ringraziamento per avere dato il proprio nome alla festa dell'arte per il «Premio Parigi».

E ci sia concesso pertanto esprimere qui a tutti la nostra gratitudine: agli uomini di Governo, agli artisti, ai letterati che hanno reso possibile la manifestazione con il loro appoggio e la loro collaborazione, ai funzionari dell'ambasciata d'Italia e del centro arte italiana di Parigi, alle autorità italiane che hanno sorretto la volontà e la fatica di chi ha preordinato e disposto la mostra; ai pittori e agli scultori poi, d'Italia e di Francia, che, affiancati nelle luminose sale della scuola «Duca d'Aosta», partecipano con le loro opere alla festa e che ci auguriamo di vedere presenti oggi e in tutto il tempo della mostra, il fervido augurio di un chiaro e perfetto successo, riaffermazione dei legami intimi che uniscono i due popoli nella loro certezza di vita e di creazione. *Massimo Brusati*

5.10 Massimo Brusati, «Giuria, artisti e personalità per il 'Premio Parigi 1951'». 1951. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 55

Albergo Ristorante Flora

19 camere - 3ª categoria
Nel centro di Cortina - Prezzi
medici. Tel. 2500
Prep. - Filiberto Colle

NOTIZIARIO

DI

Cortina



Una Technicenne di

LANCÔME
PARIS

È a disposizione delle
Gentili Clienti presso la

PROFUMERIA
CANEVESE

per esami «gratuiti»
della pelle, secondo
la «Ligne Océane», e
per consigli e tratta-
menti di bellezza.

18 AGOSTO 1956

Anno XXII - N. 29

ORGANO UFFICIALE DEGLI ENTI TURISTICI - SPORTIVI E ALBERGHIERI DI CORTINA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CA' DEL SOLE - VIA DIFESA N. 56 - TELER. 34-15 - CASILLA POSTALE N. 127

DE PISIS A CORTINA

In questi giorni si è aperta al Circolo Artistico, che una così intensa e interessante attività sta svolgendo sotto la presidenza dell'ing. Astaldi e con la appassionata e cordiale collaborazione di un gruppo di fedelissimi di Cortina, una vasta retrospettiva di Filippo De Pisis.

Essa comprende 61 delle 280 opere di De Pisis raccolte dal noto collezionista Mario Rimoldi negli ultimi 25 anni e che attualmente costituiscono la più ampia ed importante documentazione delle varie fasi stilistiche di questo artista.

L'interesse della mostra è accresciuto dal fatto che circa la metà dei quadri esposti furono compiuti da De Pisis a Cortina e che alcuni di essi - da «Testa di Vecchio» del '33 a «La Casa Bianca», «La Chiesa di Cortina», «Viadotto sul Monte Cristallo», «Vasi di fiori» e «Fuglia» tutti del '37, e «Tavola imbandita» del '39 - sono da amoverarsi fra i suoi capolavori.

Il numero elevato e la non infrequente alta qualità delle opere del periodo cortinese (oltre a quelle espone un'altra ventina di opere di tale periodo figure nella collezione Rimoldi e si possono ammirare divise fra l'Albergo Corzina, la Scuola d'Arte e l'Ufficio Viaggi) non debbono stupire.

De Pisis infatti fu un appassionato di Cortina. Vi soggiornò frequentemente, d'estate nel ventennio dal '29 al '49 e con il passare degli anni approfondì il suo amore per l'Ampezzo di cui la consuetudine gli fece sempre più intendere il fascino.

Dei primi incontri con Cortina, nel '24 e nel '29, De Pisis ci ha lasciato traccia a quanto pare solo nel suo taccuino d'appunti e nel suo album di disegni. Più tardi, e specie dal '39 in poi, cioè

dall'epoca del suo ritorno dai viaggi a Londra e a Parigi che segnarono la maturazione e il massimo splendore del suo stile, ha cominciato a fissare con la sua pennellata estrosa, in liquide stesure di ocre tessute di guizzi di luce d'argento, d'arancioni solari, di feneri rosa, in tele costruite di sottili accordi cromatici attinti alla gamma vasta e sensibillissima della sua tavolozza, le mutevoli atmosfere del paesaggio ampezzano.

Gli amici - numerosi - che so era fatto a Cortina ricordano di averlo visto spesso parlare di buon mattino per le sue escursioni pittoriche, ricordano il paesaggio che portava appeso sulla spallina sinistra, l'ombrello enorme di tela grossa d'azzurro stinto, appartenuto a Manet e che portava sempre con sé nei suoi viaggi, affettuosa reliquia del pastore che costituì il suo quasi costante modello ideale dopo l'incontro decisivo con l'impressionismo.

Non dispiaceva mai le montagne che gli incidevano un reverenziale timore (nei rari casi in cui entrano nell'orizzonte del quadro sono sfumate e distanti, quasi sfuggite), preferiva il familiare scenario di un'abbazia, il brulicchio degli operai di un cantiere di costruzioni sul grato del Boite, la chiesa di Cortina con il traffico del centro lussuoso in vari fulminei guizzi e il muovo bianco di calcina su cui scoprire quasi impercettibili colorazioni e prati dai occhivi scanditi di franette, e angoli di basco che si prestano al gioco sottile delle ocre e dei bruni. Tornava da queste escursioni oltre che con il quadro finito o abbozzato, a seconda che avesse obbedito a un'estro rapido e felice o al più scrupolo di un approfondimento, magari alla tentazione di una sfida estrema

alle possibilità di un colore filtrato dalla memoria - immancabilmente con un mazzetto di fiori di campo. Il preparato nei vasi, per esser ritratti prima di appassire, la Signorina Alma Apollonio che sapeva farlo come a lui piaceva con la disinvoltura grazie di accostamenti apparentemente casuali.

Per i fiori d'Ampezzo De Pisis aveva l'amore del botanico (si ricordi a questo

proposito che era laureato anche in scienze naturali) oltre che quello del pittore. Di questo suo amore ci ha lasciata traccia non soltanto in una serie di documenti pittorici, tra i quali intensissimo un quadretto d'ipinto nel 1930 su un vassoio di cartapesta e che è uno dei pezzi più gustosi della rassegna cortinese, ma anche un commovente documento letterario: la poesia «Fiori d'Alpe» ispirata da una passeggiata a Pocol compiuta attraversando una vallata (continua in Cronaca Città.)

bambini. La organizzazione del trattamento è affidata al Maestro Umberto Giuseppe che ha predisposto l'effettuazione di attrazioni di canto, ballo e musica. Cortilons saranno offerti a tutti i bimbi che presenteranno alla festa e saranno premiate le migliori esibizioni al microfono.

Il Torneo di Minigolf

Sui campi del Minigolf Sport Cortina è iniziato stamane il 1º Torneo Nazionale a coppie di Minigolf. Il Torneo si concluderà domani.

La catena della fraternità

Continuano a pervenire all'Ufficio Informazioni dell'Asianda Soggiorno - Piazza Roma - le offerte per la catena della fraternità in favore delle famiglie dei minatori periti nella sciagura di Marcinella.

Nel nostro numero di 16-17 abbiamo pubblicato il secondo elenco degli offerenti.

Come in altre occasioni siamo certi che Cortina saprà degnamente concorrere a questa opera di solidarietà umana.

DOMANI SERA ALLO STADIO OLIMPICO

H. C. Füssen contro S. G. Cortina

Domani sera, domenica 19 agosto alle ore 21.30 allo Stadio Olimpico del Ghiaccio avrà svolgimento un interessante ed atteso incontro internazionale amichevole di hockey fra le squadre dell'H. C. Füssen, campione di Germania 1956 e della Sportivi Ghiaccio Cortina. La manifestazione riveste grande importanza agonistica per la nota preparazione tecnica della squadra germanica che mira ad ottenere un grande successo sul campo di Cortina.

I locali dal canto loro sono decisi a voler dimostrare di essere all'altezza di compete-

re con squadre di indiscutibile classe. Nessun pronostico quindi è possibile su questa competizione che risulterà senz'altro una delle più serie, avvincenti ed emozionanti fra quelle disputate allo Stadio Olimpico nel corso della presente stagione estiva.

La Sportivi Ghiaccio Cortina e la Direzione dello Stadio Olimpico hanno deciso di devolvere parte dell'incasso della partita a favore delle famiglie dei minatori scomparsi nella tragica sciagura di Marcinella.

AVVENIMENTI MONDANI - SPORTIVI E CULTURALI

Stadio Olimpico del Ghiaccio Sportivi Ghiaccio Cortina
Domenica 19 agosto ore 21.30
H. C. FÜSSEN
Campione di Germania 1956
contro
S. G. CORTINA

S A V O I A — Sabato 18: Gran Gala con Caccia al Tesoro
M I R A M O N T I — Lunedì 20: Grande Sera di Gala
B E L L E V U E — Martedì 21: Gala con «Caccia al Tesoro»
C R I S T A L L O — Giovedì 23: Grande Sera di Gala
C O N C O R D I A — Pomeriggio e sera: Concerti Orchestrali
Bar Dancing T O F A N A — Ogni pomeriggio The Danzanti - Sera Ballo
I T A L I A — Sala ideal sport
C R I S T A L L I N O — «Salto in basso» Varietà Internazionale

Miramonti Majestic Hotel Martedì 21 agosto
allo STAND DI FIAMMES GARA DI TIRO AL PIATTELO per la coppa «MIRAMONTI»
Iscrizioni: Direc. Miramonti - tel. 3916

5.11 Giordano Falzoni, «De Pisis a Cortina». 1956. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 73



5.12 Rimoldi davanti alla *Chiesa di Cortina* di Filippo de Pisis: Giuseppe Tedeschi, Leonardo Sinigalli, Mario Rimoldi e Vittorio Babuin. 1959. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 19



5.13 Ufficio Rimoldi: da sinistra Giuseppe Tedeschi, Vittorio Babuin, Leonardo Sinisgalli e Mario Rimoldi. 1959.
AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 20

L.R.

Mercoledì, 28 Agosto 1974

BELLUNO

REDAZIONE:
Palazzo Porta Dante, Piazza dei Martiri,
Telefono 23.182-23.395
PUBBLICITÀ:
SPI, Piazza dei Martiri, 8 - Telef. 24.146

UNA GALLERIA D'ARTE MODERNA A CORTINA

In 18 sale sono esposte opere di 90 maestri del 900

La vedova Rosa Braun con la munifica donazione ha adempiuto alle ultime volontà dell'ex sindaco Mario Rimoldi uno dei maggiori collezionisti italiani



«Sera d'estate» o «Nudo coricato» di Giorgio De Chirico, uno dei capolavori esposti alla Galleria d'arte moderna «Mario Rimoldi». (Foto Ghedina)

(F.N.) Una galleria d'arte moderna di ben diciotto sale nelle quali sono esposte opere di novanta maestri italiani del '900 è stata inaugurata domenica scorsa in memoria di uno dei maggiori collezionisti italiani, Mario Rimoldi.

La figura di Rimoldi, che fu sindaco di Cortina durante le Olimpiadi del 1956 è stata ricordata durante la cerimonia di inaugurazione della galleria realizzata nel centro turistico grazie alla signora Rosa Braun ved. Rimoldi che con la donazione delle preziosissime opere ha adempiuto alle ultime volontà del grande collezionista.

La galleria è stata inaugurata nel palazzo delle Regole, una delle più antiche istituzioni di Cortina. Il presidente della deputazione recchiera Francesco Ghedina Basilio alla presenza di un pubblico numerosissimo e attento ha iniziato la cerimonia inaugurale dando lettura dei

telegrammi pervenuti per la occasione; tra questi, l'adesione del ministro della Agricoltura e Foreste on. Bisaglia, dell'on. Camillo Ripamonti, ministro del Turismo e dello Spettacolo, dell'on. Adolfo Sarti della Presidenza del consiglio, del presidente del Consiglio regionale Vito Orsatti, di Angelo Tomelleri presidente della Giunta regionale, di Veronese assessore regionale della agricoltura e Francesco Guidoni.

Erano presenti tra le varie autorità che hanno voluto aderire a questa importante manifestazione, il sen. Colleselli, l'on. Orsatti, il vescovo di Belluno mons. Gioacchino Mucchin, il prefetto Malagoni, il giudice Aniello Lamonica, il comandante la compagnia di carabinieri Mario Palombo, il vice questore Armando Cottojano primo dirigente del commissariato di Ps ed importanti nomi del mondo artistico e culturale italiano.

Il signor Ghedina, dopo la

lettura dei telegrammi di adesione, ha ringraziato a nome di tutti i regolieri, la signora Braun vedova Rimoldi per aver scelto quale garante del prezioso patrimonio artistico donato a Cortina le Regole ampezzane. Ghedina ha ricordato la importanza che tale forma di comunità montana riveste: le Regole — ha precisato il presidente — rappresentano una garanzia di indissolubilità ed inalienabilità dell'intero patrimonio boschivo e prativo. Solamente con leggi ferree ed altamente democratiche si è potuti attraversare un millennio di storia con la sicurezza di poter proteggere pascoli e boschi tanto preziosi. La signora Braun ha voluto per questo motivo, per questa fiducia che le Regole sanno donare ancora oggi, scegliere questa antica forma di autogoverno quasi carduociano quale custode immutabile nel tempo del patrimonio artistico così prezioso.

Francesco Ghedina Basilio ha quindi fatto omaggio alla vedova Rimoldi di una targa ricordo e di una pergamena in memoria del collezionista.

Ha preso poi la parola il sindaco di Cortina Renzo Menardi che ha ricordato la figura di uomo di Rimoldi, benefattore e mecenate. L'interessante profilo tracciato dal sindaco è stato poi continuato in chiave artistica dal tanto critico Marchiori. La collezione rappresentata oggi in questa galleria — ha detto l'uomo d'arte — è un omaggio al mondo artistico del '900, quel Novecento ricco di contraddizioni e così poliedrico capace di ispirarsi a maestri come Mantegna, Masaccio, Pier Della Francesca per passare poi al neo classicismo, al romanticismo ed intraprendere infine la strada del cubismo ed astrattismo. Nella collezione è rispecchiato il carattere dell'uomo Rimoldi, con i suoi gusti personalissimi, le preferenze per questo o per quell'altro pittore, e in questo punto è un poco difficile tracciare con le opere esposte a Cortina una storia cronologica del Novecento artistico italiano, ma tuttavia la personalità dei grandi maestri è viva e presente perfino nelle lavorioze e nei carteggi da Rimoldi conservati.

Ha quindi chiuso la cerimonia il sen. Colleselli, ricordando le varie tappe cronologiche delle Regole ampezzane inquadrate nella vita moderna.

La galleria che rimarrà aperta tutto l'anno, in contrapposizione ai tanti musei d'Italia costretti a chiudere i battenti per mille motivi, darà quindi modo anche alla popolazione locale di conoscere ed apprezzare un immenso patrimonio artistico di rara bellezza, che spazia dalle opere dipinte a Cortina da De Pisis, ai più suggestivi quadri di De Chirico prima maniera e metafisico; dalla ricerca cromatica e materica dei mosaici di Sironi ai silenziosi rituali di Campigli; dalla pittura serena di Casorati alla fantasmagoria misteriosa di Savinio.

Accanto ai grandi maestri figurano preziosissime opere di pittori viventi.

5.14 Anonimo, «In 18 sale sono esposte opere di 90 maestri del 900», *Il Gazzettino*. 1974.

AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 93

Dietro al quadro: opere smarrite e tentativi di ricostruzione

Ciò che rende ancora più preziosa un'opera, a volte, è proprio il suo retro. Se da una parte abbiamo il dipinto vero e proprio, dall'altra abbiamo la sua 'carta d'identità'. In questo lato nascosto, gli artisti inseriscono le informazioni più importanti come il titolo, il luogo di creazione o la provenienza. Il retro di un quadro, inoltre, è in continuo aggiornamento. Infatti, ogni volta che l'opera viene esposta in un museo o in una galleria, si applica un'etichetta: queste continue aggiunte consentono agli studiosi di ritracciare la storia del dipinto, risalendo così a chi sia appartenuto e a chi l'abbia esposto. Sorge dunque la domanda su come si sia comportato Mario Rimoldi a riguardo, se abbia cioè impresso un segno sulle sue opere o invece abbia lasciato che la loro storia andasse perduta. Preciso e attento com'era, il collezionista si è servito di tre segni differenti per contraddistinguere le opere della sua raccolta: un timbro, un'etichetta riportante la dicitura «Collezione Mario Rimoldi Cortina d'Ampezzo», e una più grande con i dati del quadro, nonché il numero di inventario all'interno della sua collezione. Nelle opere conservate al Museo Rimoldi si notano alcune di queste etichette affiancate a certificati di autenticità e/o dediche (6.3 e 6.6); nel caso del retro del *San Sebastiano* di Garbari (6.4), invece, sono visibili le due tipologie di etichette descritte. Un altro discorso va fatto per lo *Squero di S. Trovaso sotto la neve* di Semeghini (6.5) e le *Maschere* di Tomea (6.1), dove troviamo principalmente le etichette delle esposizioni.

Grazie ai materiali conservati nell'archivio è risaputo che la collezione di Mario Rimoldi fosse assai più vasta delle opere donate alle Regole d'Ampezzo. Questa circostanza invita a chiedersi quale fine possano aver fatto le opere appartenute a Rimoldi che non sono giunte al museo a lui dedicato. Proprio grazie alle tracce lasciate sul retro dei quadri si può tentare di scoprire come sia proseguita la storia delle opere passate di mano dalla collezione di Mario Rimoldi. Già a una rapida occhiata sui maggiori siti d'aste, semplicemente digitando nella schermata di ricerca il nome «Rimoldi», si trovano alcuni pezzi provenienti dalla collezione ampezzana. A conferma di questa tesi vi sono proprio le schede delle opere arricchite dalle foto dei retri, dove spiccano le etichette applicate da Rimoldi. A tal proposito segnaliamo *Venezia* di Remo Brindisi e *Laguna* di Fioravante Seibezzi.

Nel tentativo di ricostruire la collezione originale, possiamo affidarci anche agli scatti conservati nell'archivio nella sezione «Fotografie opere certe» (6.7 e 6.8), con due opere di de Pisis e di Severini. Queste fotografie, scattate molto probabilmente da Rimoldi stesso, ritraggono due dipinti non presenti nel museo, ma che sono ricollegabili al collezionista attraverso i dettagli dei loro retri. [I.L.]



317

Museo d'Arte Moderna
Mario Rimoldi
Sezione: Collezione Rimoldi
Opera del 1950
Numero: 316

GALLERIA ROTTA
PORTICI XX SETTEMBRE 181 R. TELEFONO 34114
GENOVA
Bruno Zevi
Mascherone

Mario Rimoldi
Cortina

MAGNIFICA COMUNITÀ DI CADORE
32044 PIEVE DI CADORE (Belluno) - Tel. (0435) 32 82

OPERA DI PROPRIETÀ DEL SIGNOR MARIO CORTINA D'AMPEZZO
RICEVUTA IN DATA _____ ABITAZIONE DEL PROPRIETARIO DELL'OPERA _____ Tel. _____
DESCRIZIONE DELL'OPERA AVUTA PER LA MOSTRA _____
N° 58 MACCHERE 1940

COMUNE DI FERRARA - PALAZZO DEI DIAMANTI
DIREZIONE GALERIE CIVICHE D'ARTE MODERNA
Mostra PALAZZO DEI DIAMANTI
F. TORRELLA - ANTONIOCCI
Collezione GALLERIA "MARIO RIMOLDI"
REGOLE D'ARTE DI CORTINA



317



6.1 Fiorenzo Tomea, *Maschere*. 1940. Dipinto su carta telata, 43 × 52 cm, recto e verso. R316





6.2 Giorgio de Chirico, *Isola S. Giorgio*. s.d. Dipinto su cartone telato, 71 × 81 cm, recto e verso. R65

G. de Chirico — "Sera d'estate"

Roma, Galleria Nazionale

"Nudo corvato"

Giorgio de Chirico

Pop. n. 158544

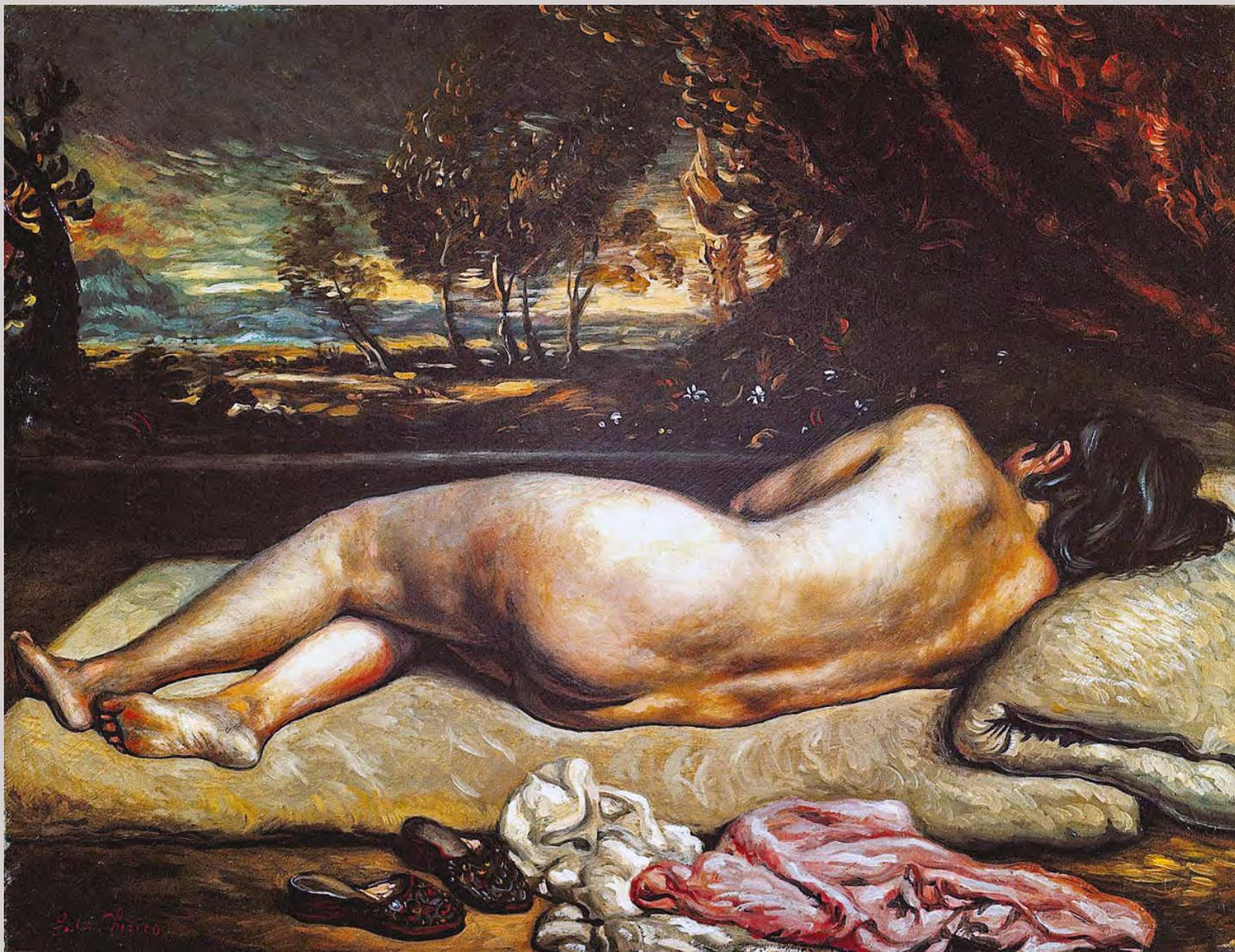
Certifica il dottor Diego Gandolfo, assistente in Roma, una ed autentica
l'originale firma del maestro Giorgio de Chirico, nato a Volos il 20 luglio 1898,
e domiciliato in Roma, della cui identità personale sono certo, apposta
alla mia presenza, prima di rinviare ai testi, sotto il titolo "Nudo corvato"
Roma ventuno ottobre milleottocentoventiquattro.

Diego Gandolfo



414

415



6.3 Giorgio de Chirico, *Nudo coricato (sera d'estate)*. s.d. Olio e tempera su tela, 65 × 84 cm, recto e verso. R62



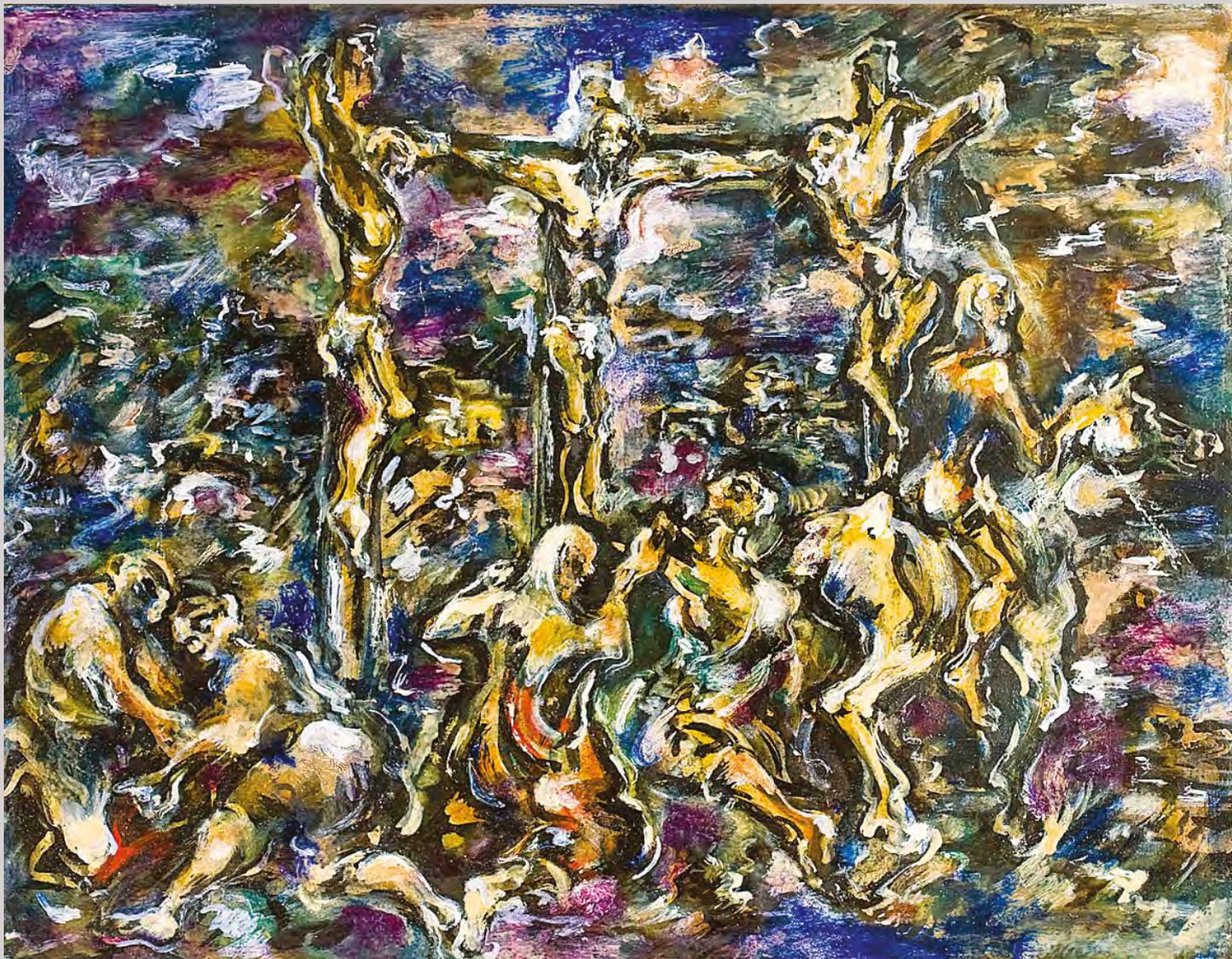


6.4 Tullio Garbari, *San Sebastiano*.
1927. Olio su compensato, 64 × 58 cm,
recto e verso. R167





6.5 Pio Semeghini, *Squero di S. Trovaso sotto la neve*. 1921. Olio su tavola di compensato, 60 × 90 cm, recto e verso. R265



6.6 Emilio Vedova, *Crocifissione*. 1947. Olio su tela, 33 × 43 cm, recto e verso. R352



6.7 Fotografia dell'opera *Carrozze a Rimini* di Filippo de Pisis. AR, Fondo Mario Rimoldi, Fotografie Opere certe, nr. 177



6.8 Fotografia dell'opera *Comptoir bleu-vert et oranges* di Gino Severini. AR, Fondo Mario Rimoldi, Fotografie Opere certe, nr. 204



7

RBALS
"IL COLLEZIONISTA"
"MARIO RIMOLDI"
TECNICA NISTA
CM. 20X60
(RENATO BALSANO)

1 ottobre 1971



6.9 Renato Balsamo, *Il collezionista*
(Mario Rimoldi). 1971-74. Tempera all'uovo
su tela, 80 × 60 cm, recto e verso. R0



6.10 Mario Rimoldi e personalità: Renato Balsamo, Claudio Trevi, Rosa Braun, Ninni D'Apice, Bona de Pisis, avv. Ovidio Menegus, Mario Rimoldi e Mina Balsamo. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 121

GAZZETTINO

19. 2. 76

10

arteoggiarteieri

di PAOLO RIZZI

Cortina, una pinacoteca, tante lacune

Cortina, galleria d'arte moderna « Mario Rimoldi »: è il maggiore museo d'arte Veneta per l'arte italiana del Novecento, che fa il paio con la parata internazionale della Guggenheim a Venezia. Torneo per una verifica, quanto mai utile: che cosa c'è che non va ancora? L'ambiente resta compresso, asfittico; l'allestimento dà troppo sul bianco formica; manca un vero e proprio catalogo; c'è sempre qualche nome di troppo (si vuol favorire qualche raccomandato locale). Siamo fermi ad un anno fa. Qualcuno, evidentemente, fa orecchie da mercante. E gli ottanta De Pisis dell'ultimo lascito testamentario della signora Rosa? Quando si penserà di rendere omaggio a Rimoldi con una spettacolare retrospettiva di De Pisis? e quando si potrà realizzare un tour del museo in altre città, come succede per la raccolta Guggenheim (l'anno scorso a Parigi, ora a Torino)? I signori della « Classe de la Regole » forse non si rendono conto dell'importanza della donazione Rimoldi. Marchionni è stato subito messo da parte; Balsamo mi pare un direttore *pro forma*; la cultura locale, forse un po' troppo snob, non ha ancora fatto un'azione propulsiva. Si dirà che le « Regole » sono un'istituzione semi-pubblica, se non addirittura privata. Ma i capolavori che l'ha scollato, cocciuto, generoso Mario Rimoldi ha raccolto in quarant'anni di contrastatissimo amore per l'arte, sono patrimonio pubblico. Dico dei De Pisis tutti bagliori luminosi, tesi e persino tragici (la « Pastorale »); dico della scossa « Bagnanti » di Carera (nella foto un particolare);



dico della delicata « Venezia sotto la neve » di Semeghini (ma la data 1922 va posticipata di almeno quattro anni); dico dello spettacolare « Concerto » di Campigli; dico della grandiosa, anche se disuguale, « Zoffara » di Guttuso; ma potrei citare i Rosai, Saetti, Morandi, Guidi, Sironi, Casorati, Soldati, Savinio, De Chirico, e così via fino ai più recenti Musso, Vedova, Morisot, Pizzinato, ecc. Il panorama è quasi completo, anche se mancano all'inizio i futuristi (ma ci sono Severini e Depero) e il dopoguerra si ferma, o quasi, ai post-cubisti. In sostanza, l'arco va dal 1920 al 1955 circa. E' una collezione da valorizzare, calcolando anche che centinaia di opere (tra cui, come s'è detto, 80 De Pisis) non sono esposte. Si dovrebbe anzitutto realizzare un catalogo scientifico; e quindi turnare le mostre, pur lasciando un nucleo centrale (la ventina di opere più importanti). E perché non istituire delle mostre-scambio? Un museo non deve restare passivo, mera contemplazione. Il Comune, gli enti locali devono darsi da fare, se le « Regole » da sole non ci arrivano. Tanto alle gelose, alle invidia meschine. Nel campo dell'arte Cortina ha fatto finora veramente poco.

I figli (spuri) di Le Corbusier

6.11 Paolo Rizzi, «Cortina, una pinacoteca, tante lacune». 1976. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, RS103

20-1-'82

Egregio Sig. Balsamo

Ho saputo della difficoltà da lei posta per il prestito della "Zolfara" alla mostra celebrativa dei miei settant'anni con cui Palazzo Grassi mi rende immeritato onore.

Mi si dice che malgrado tutte le garanzie offerte (assicurazioni ecc.) e malgrado tutti, collezionisti, musei stranieri (New York, Londra, Leningrado, Colonia, Berlino ecc.) abbiano creduto giusto collaborare a questa grande manifestazione, Cortina chiede l'impegno scritto di un mio dono. Non mi era mai accaduto che mi si chiedesse l'impegno scritto di fare un regalo, in cambio dell'accettazione di contribuire a una manifestazione culturale.

Se lei avesse scritto a me, con cordialità, e senza proposta di un baratto, tutto si sarebbe risolto e io vi avrei regalato qualche cosa, un disegno, una "gouache", anche in memoria del buon Rimoldi. [testo prosegue]

PIAZZA DEL GRILLO, 5
00184 ROMA

20-1-'82

Egregio Sig. Balsamo

Mi sono reso conto delle difficoltà da lei poste per il prestito della "Zolfuro" alla mostra celebrativa dei miei settantadenni con cui Palazzo Grassi mi rende immérito onore -

Mi si dice che malgrado tutte le garanzie offerte (assicurazioni ecc) e malgrado tutti i collegamenti, musei stranieri (New York, Londra, Leningrado, Colonia, Berlino ecc) abbiano creduto giusto collaborare a questa grande manifestazione, Costanza chiede l'impegno scritto di un mio dono - Non mi era mai accaduto che mi si chiedesse l'impegno scritto di fare un regalo, in cambio della ~~antropica~~ accettazione di contribuire a una manifestazione culturale.

Se lei avesse scritto a me, con cordialità, e senza proposta di un baratto, tutto si sarebbe risolto e io vi avrei regalato qualche cosa, un disegno, una "quadra", anche in memoria del buon Pissarro -

Tengo molto a che lo "Zolfaro" sia esposto
a Venezia, ma non posso accettare alcuna
imposizione - Se Palazzo Grassi accetterà
sarà affare suo. La mostra non è stata
composta da me ma da due critici di
altissima fama, il Prof. Cesare Brandi
e il Prof. Calvesi - Se loro saranno
d'accordo metterò a loro disposizione
un disegno, che potranno usare come
vorranno -
distinti saluti

Tengo molto a che la "Zolfara" sia esposta a Venezia, ma non posso accettare alcuna imposizione. Se Palazzo Grassi accetterà sarà affare suo. La mostra non è stata composta da me ma da due critici di altissima fama, il Prof. Cesare Brandi e il Prof. [Maurizio] Calvesi. Se loro saranno d'accordo metterò a loro disposizione un disegno, che potranno usare come vorranno.

Distinti saluti.

Oltre Rimoldi: la collezione di Alis Levi e le nuove donazioni

Colto in una giornata di pioggia, un ospite di Cortina potrebbe approfittarne per scoprire un'altra perla incastonata nella corona della Regina delle Dolomiti. Il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi, anzi, va considerato come un intero scrigno pieno di perle e tesori artistici, esposti a rotazione per dare la giusta visibilità e importanza a ogni opera confluita nel patrimonio delle Regole d'Ampezzo nel corso degli ultimi cinquant'anni. Il visitatore di passaggio potrebbe così conoscere come la *Ciasa de ra Regoles*, nel cuore del paese, custodisca un'autentica pinacoteca di arte moderna, in gran parte accumulata da Mario Rimoldi, e una mostra temporanea sempre nuova attraverso cui scoprire percorsi tematici nel panorama internazionale dell'arte contemporanea.

Mentre le recenti proposte espositive occupano i primi due piani del museo, una volta saliti nelle sale della collezione permanente ci si trova immersi tra i capolavori dei maestri del Novecento italiano. Già dalla prima sala il pubblico comprende di essere di fronte a una collezione sfaccettata, le cui sezioni sono corpose quanto in continuo aggiornamento, e vanno ben oltre al nucleo centrale del lascito di Rimoldi. In tal senso spiccano subito dei dipinti dai colori tenui: si tratta degli acquerelli e pastelli dell'artista Alis Cabessa Levi (7.1). Levi donò più di trecento opere al Museo, lasciando anche un raccoglitore contenente le copie della sua corrispondenza con Gabriele D'Annunzio (7.5 e 7.7), nonché alcuni articoli di giornale riguardanti la sua carriera artistica (7.3). Nella saletta successiva, tra la *Chiesa di Cortina* di Filippo de Pisis e la *Bagnante* di Giorgio de Chirico, vi è un bancone di vetro e ferro battuto, impreziosito dalle tavolozze dei pittori amici di Rimoldi: Aldo Borgonzoni, Guido Cadorin, Massimo Campigli, Giuseppe Cesetti (7.10), Tullio Garbari e, infine, Filippo de Pisis. Questi reperti artistici fanno tutti parte della sezione «Antiquariato», la stessa che accoglie una riproduzione del *Laocoonte* (7.11), uno dei primi – assai vituperati – acquisti artistici di Rimoldi.

Proseguendo nella visita si incontrano altri due nuclei ben differenti tra loro, le «Vecchie» e le «Nuove Donazioni». Le prime sono una parte delle opere collezionate da Rimoldi, acquistate direttamente dagli stessi autori, tra cui spiccano i temi a lui sempre cari, come la sua casa (7.9) o, più in generale, la sua Cortina (7.8). Al contrario, le «Nuove Donazioni» coprono i temi più disparati, dal momento che le opere sono giunte al museo negli ultimi cinquant'anni; in questa sezione si annoverano artisti assai noti quali Zoran Music, Ferruccio Gard, Mario Madiari (7.14), Armando De Stefano, fino a grandi maestri quali Renato Guttuso (7.13) e Giuseppe Capogrossi (7.15). [I.L.]



7.1 Alis Levi, *Autoritratto*. 1968. Pastello su compensato, 39,6 × 24,8 cm, recto. AL2

Con ammirazione

Elem + Giovanni Vally

28/8 1941

Alis Plante

29-18 1941

LA PITTURA
ETEREA
PALPITANTE
E VIVA DI

ALIS LEVI



Alis Levi: « Et la fleur inventa le geste de l'apparition ».

7.3 Estratto dalla raccolta di alcune significative lettere autografe - Presentazione di Dino Buzzati della mostra tenuta da Alis nella galleria Hausamman il 28 agosto 1970. Il testo è stato pubblicato nella rivista *Cortina* di Giovanna Mariotti. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nrr. 15 e 42

DI DINO BUZZATI

Delle analisi critiche propriamente dette: il pubblico, dei giornali, delle riviste, delle gallerie, delle mostre d'arte, non sa che cosa farsene. E questo non lo dico pro domo mea, per giustificarmi, dato che io, che non sono critico di mestiere, scrivo d'arte moderna sul *Corriere della Sera* e tuttavia credo di avere i titoli per scriverne. Si tratta di una mia vecchia e profonda convinzione.

Tanto di cappello agli specialisti, agli studiosi, ai professori, ai luminari che si occupano d'arte e la sezionano coi loro complicatissimi bisturi. Hanno perfettamente ragione di farlo, quello è il loro mestiere, essi si rendono benemeriti della cultura. Ma in genere, ripeto in genere, fuori della cattedra e delle riviste specializzate, per loro esporsi è rischioso. Nel senso che il loro particolarissimo linguaggio, e mentalità, al normale pubblico risultano un indecifrabile enigma da cui sgorga una noia di piombo. Per cui si assiste al comico ma ostinativissimo fenomeno di monografie e cataloghi corredati da saggi critici che nessuno, neanche i colleghi, forse neppure l'artista interessato, riescono a leggere fino in fondo; e tanto meno a capirli.

E allora? Allora dirò semplicemente che la pittura di Alis Levi costituisce un messaggio di fede e di ottimismo.

I suoi quadri sono una ennesima riprova, di particolare eloquenza, che la pittura è il più bello e vantaggioso mestiere che l'uomo abbia saputo inventare su questa terra.

Vantaggioso, in certi casi specialmente fortunati, anche dal punto di vista materiale perché oggi in Italia, per esempio, di musicisti o di scrittori che siano diventati veramente ricchi col loro lavoro non ne esiste neppure uno, mentre di pittori che hanno guadagnato centinaia di milioni ne esiste per lo meno una dozzina.

Ma non è questo un discorso da fare a proposito di Alis Levi la quale non ha mai brigato per farsi avanti, per creare un suo mito, la qual cosa tuttavia le sarebbe stata possibile, di ottenere la protezione di potenti mercanti d'arte, di realizzare sul mercato internazionale un'alta quotazione, ma se ne è rimasta in disparte, da molti anni anzi in questa specie di suo eremo cortinese, contenta di seguire il suo talento, della gioia solitaria di esprimere se stessa, di farsi apprezzare ed amare dagli amici, solo di raro avventurandosi alla ribalta pubblica dove pure ha avuto dei notevolissimi successi.

E' soprattutto dal punto di vista spirituale che il mestiere del pittore è il meglio di tutti.

Intanto, per il pittore, il lavoro è la cosa che maggiormente gli dà soddisfazione a questo mondo. (Intendiamoci, questo è un privilegio anche di tutte le altre arti).

Il massimo svago per il pittore, è esattamente la pittura. Il massimo divertimento è la pittura. Il massimo riposo, dal punto di vista dello spirito, è ancora la pittura.

Nella pittura, poi, esiste, importantissimo, un elemento di gioco, come non avviene nelle altre arti. Elemento gioco che rallegra anche le grandi e lunghe fatiche. Del resto pensate: tutti i bambini, più o meno, si divertono a pasticciare con le matite colorate o con gli acquerelli. Avete mai visto un bambino che giocasse a scrivere?

Ma la caratteristica più felice del mestiere del pittore è che questo mestiere non conosce l'usura del tempo.

Prendiamo uno scrittore. E' diventato proverbiale Goethe che a settant'anni era ancora in grado di fare dei capolavori. Ma è una rarissima eccezione. In genere lo scrittore, per quanto dotato dalle muse, ha una sua parabola fatale.

L'altro giorno, a proposito di una biografia di Hemingway, Indro Montanelli scriveva che a quarant'anni uno scrittore ha ormai dato il meglio di sé. A me, che ne ho più di sessanta, è parso lì per lì eccessivamente pessimista. Ma purtroppo la statistica, gli dà ragione. A cinquanta, a sessanta a settant'anni uno scrittore, ovviamente, può ancora scrivere delle cose valide, che gli conservano il diritto di esistere. Ma è ben raro



7.4 Alis Levi, *Ritratto di Giorgio*.
1970. Pastello su compensato,
72 × 60 cm, recto. AL23



Cara Alis,
non ho più voglia di
ridere e di incarcarvi mi.
Nelle prime ore del mattino
oscuro, ho provato il piombo
nella mia carta; e ho no-
tato alcuni aspetti del mio
spirito, in cadenza.
Ecco le pagine. Ve le
sono in riconoscenza
dell'avermi mostrato un
aspetto novo e mirabil



dell'arte vostra.
Vi abbraccio. Abbraccia-
te Olga, che m'è
distante. Addio.

Alis

8. XI. 1930

Cara Alis,

non ho più voglia di ridere e di incarognirmi.

Nelle prime ore del mattino oscuro, ho provato il piombo su la mia carta; e ho notato alcuni aspetti del mio spirito, in cadenza.

Ecco le pagine. Ve le dono in riconoscenza dell'avermi mostrato un aspetto novo e mirabile dell'arte vostra.

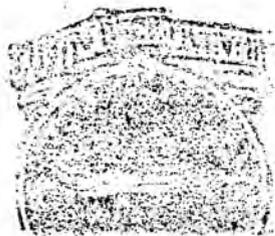
Vi abbraccio.

Abbracciate Olga, che mi è distante. Addio.

Gabriel
8.XI.1930



7.6a



7.6b Estratto dalla raccolta di alcune significative lettere autografe – Calco della mano di Gabriele D'Annunzio a opera di Alis Levi. AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nrr. 15 e 3



Una carta Omica,
gli risaltati sono de-
liziози, con l'improvvisa
dello spirito vigore che è in ogni
cord eccita dalla sua mano
feminile e virile a un tempo.
Prarie.

Vorrei vedere le altre bam-
bole; e, per l'esposizione di
Roma, vorrei fare qualche
cosa. Che cosa?

Vuol venire lunedì sera a
vedermi qui, con Giorgio?

Il tuo
Gabriele D'Annunzio

Mia cara Amica,

gli [scialletti] sono deliziosi, con l'impronta dello squisito vigore che è in ogni cosa uscita dalla sua mano femminile e virile a un tempo.

Grazie.

Vorrei vedere le altre bambole; e, per l'esposizione di Roma, vorrei fare qualche cosa. Che cosa?

Vuol venire lunedì sera a pranzo qui, con Giorgio?

Il suo
Gabriele D'Annunzio



7.8 Cesare Cantoni, *Castel de Zanna*. 1932. Dipinto su tavola, 18 × 24 cm, recto. VD1



7.9 Primo Potenza, *Casa natale di Mario Rimoldi*. 1961. Olio su cartone, 24 × 32 cm, recto. VD8



7.10 Giuseppe Cesetti, *Tavolozza di Giuseppe Cesetti*. s.d. Tavolozza, recto. AQ4



7.11 Ignoto, *Laocoonte*. XIX sec. Scultura in bronzo, h 83,5 cm. AQ50



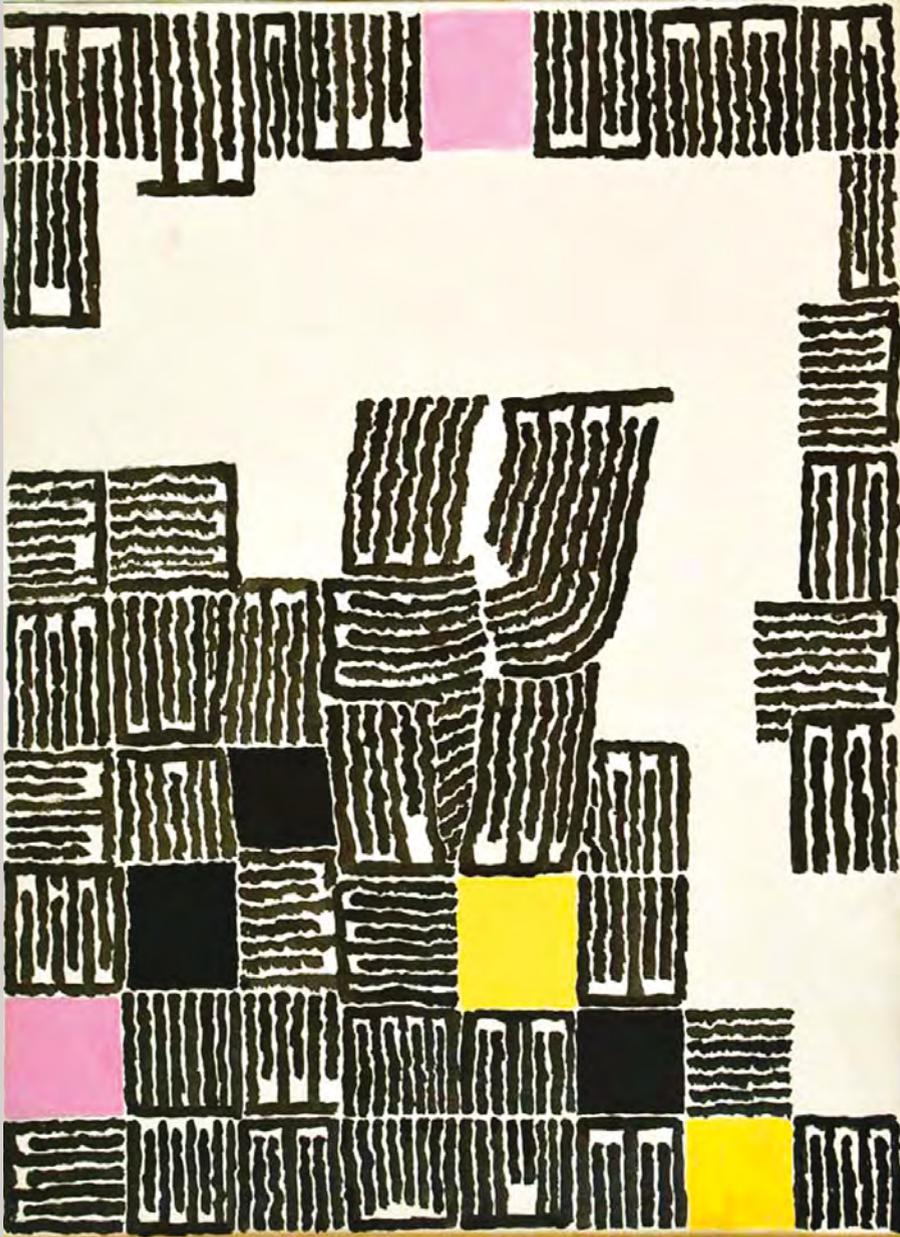
7.12 Scuola cretese-veneziana,
Madonna Madre della consolazione.
XVI sec. Tempera su tavola, sfondo
dorato, lumeggiature dorate sparse,
31 × 24,5 cm, recto. AQ54



7.13 Renato Guttuso, *Il prete e la prostituta*. s.d.
China colorata su carta, 50 × 35 cm, recto. ND10



7.14 Mario Madaia, *I fiori, le foglie e l'acqua*. s.d. Olio su tela, 62 × 47 cm, recto. ND1



7.15 Giuseppe Capogrossi, *Superficie*. 1952. Olio su tela, 64,5 × 50 cm, recto e verso. ND41

Indice completo dei materiali

Carteggio

Si noti che la denominazione della corrispondenza è stata assegnata durante il processo di archiviazione avvenuto a luglio 2022, avendo cura di includere i mittenti e descrivere il contenuto della missiva.

| | |
|--|------|
| Carteggio, nr. 15: «Lettera di Filippo de Pisis a Mario Rimoldi». 11 settembre 1939. AR, Fondo Mario Rimoldi | 4.13 |
| Carteggio, nr. 20: «Mario Rimoldi augura buona fortuna a Filippo de Pisis per il suo trasferimento a Roma». 29 novembre 1939. AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.5 |
| Carteggio, nr. 22: «Cartolina di Filippo de Pisis e Giorgio de Chirico a Mario Rimoldi». 15 gennaio 1940. AR, Fondo Mario Rimoldi | 4.1 |
| Carteggio, nr. 25: «Saluti di Giorgio de Chirico da Firenze». 26 luglio 1940. AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.4 |
| Carteggio, nr. 26: «Mario Rimoldi comunica a Filippo de Pisis (chiamato affettuosamente Pippo) che al momento possiede 150 sue opere». 7 agosto 1940. AR, Fondo Mario Rimoldi | 4.10 |
| Carteggio, nr. 43: «Ringraziamento di Fiorenzo Tomea per la presenza delle sue opere nell'esposizione sull'arte moderna italiana». 23 gennaio 1947. AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.12 |
| Carteggio, nr. 47: «Mario Sironi scrive dopo il rientro a Milano rimpiangendo il precedente soggiorno a Cortina». Marzo 1950. AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.9 |
| Carteggio, nr. 48: «Ringraziamento di Fortunato Depero per l'acquisto del quadro <i>Capogiro [Nucleo Emotivo]</i> e riferimenti alla storia dell'opera». 20 febbraio 1952. AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.8 |
| Carteggio, nr. 53: «Ringraziamenti per l'acquisto delle opere di Guido Cadorin». 11 agosto 1967. AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.1 |
| Carteggio, nr. 63: «Renato Guttuso a Renato Balsamo». 20 gennaio 1982. AR, Fondo Mario Rimoldi | 6.12 |

Documenti Mario Rimoldi

| | |
|--|------|
| Documento, nr. 1: «Conferimento onorificenza Ordine al Merito della Repubblica Italiana». 10 marzo 1952. AR, Fondo Mario Rimoldi | 1.8 |
| Documento, s.n.: «Diploma del conferimento dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana». AR, Fondo Mario Rimoldi | 1.9 |
| Documento, nr. 10: «Certificazione dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre di Sant'Agata, conferita dal Consiglio Grande e Generale della Serenissima Repubblica di San Marino». 17 settembre 1956. AR, Fondo Mario Rimoldi | 1.10 |
| Documento, s.n.: «Diploma dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine Equestre di Sant'Agata». 31 marzo 1956. AR, Fondo Mario Rimoldi | 1.11 |

Miscellanea

- Buzzati, Dino (1970). «Estratto dalla raccolta di alcune significative lettere autografe – Presentazione di Dino Buzzati della Mostra tenuta da Alis Levi nella galleria Hausamman il 28 agosto 1970. Il testo è stato pubblicato nella rivista *Cortina* di Giovanna Mariotti». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nrr. 15 e 42 7.3
- D'Annunzio, Gabriele (1930). «Estratto dalla raccolta di alcune significative lettere autografe – Lettera ad Alis Levi dell'8-XI-1930 in cui le annuncia di aver notato alcuni aspetti del suo spirito, in cadenza (i Ricercari che accompagnano i Disegni di Capri)». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nrr. 15 e 4 7.5
- D'Annunzio, Gabriele (1916?). «Estratto dalla raccolta di alcune significative lettere autografe – Lettera ad Alis Levi senza data, presumibilmente del 1916». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nrr. 15 e 5 7.7
- de Pisis, Filippo (1939). «Fiore d'Alpe». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nr. 2 4.16
- Garavatti, Lina (1947). «Documento dattiloscritto». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nr. 5 1.5
- Levi, Alis. «Estratto dalla raccolta di alcune significative lettere autografe – Calco della mano di Gabriele D'Annunzio». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Miscellanea, nrr. 15 e 3 7.6

Fotografie

Le fotografie sono qui elencate per numerazione d'archivio e recano tra virgolette un titolo riportato da un precedente elenco generale conservato presso l'Archivio delle Regole d'Ampezzo. Tuttavia, laddove si è ritenuta necessaria un'integrazione informativa, è inoltre indicata tra parentesi la disposizione delle persone raffigurate. Tra parentesi quadre invece sono indicate iscrizioni materiali presenti sulla documentazione stessa, mentre non è presente datazione sulle fotografie né sulle buste di appartenenza, salvo rare eccezioni.

- Fotografie Mario Rimoldi, nr. 16: «Ufficio Rimoldi (banco e scrivania, alle pareti i quadri appesi del collezionista)». AR, Fondo Mario Rimoldi 1.2
- Fotografie Mario Rimoldi, nr. 19: «Mario Rimoldi davanti alla Chiesa di Cortina di Filippo de Pisis: Giuseppe Tedeschi, Vittorio Babuin, Leonardo Sinisgalli e Mario Rimoldi, 1959» (Da sinistra: Giuseppe Tedeschi, Leonardo Sinisgalli, Mario Rimoldi e Vittorio Babuin). AR, Fondo Mario Rimoldi 5.12
- Fotografie Mario Rimoldi, nr. 20: «Ufficio Rimoldi: da sinistra Giuseppe Tedeschi, Vittorio Babuin, Leonardo Sinisgalli e Mario Rimoldi». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: Timbro «Foto Zardini 6 set. 1959 Cortina»] 5.13
- Fotografie Mario Rimoldi, nr. 23: «Primo piano Mario Rimoldi». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: Veduti BOLZANO] 1.1
- Fotografie Mario Rimoldi, nr. 31: «Filippo de Pisis a Cortina (sullo sfondo il Becco di Mezzodi)». AR, Fondo Mario Rimoldi 4.3
- Fotografie Mario Rimoldi, nr. 32: «Filippo de Pisis a Cortina con Cocò (sullo sfondo il Pomagagnon)». AR, Fondo Mario Rimoldi 4.5

| | |
|--|------|
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 33: «Filippo de Pisis a Cortina mentre lavora al dipinto <i>Cortina</i> . AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTOGRAFIA GHEDINA CORTINA] | 4.7 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 34: «Filippo de Pisis e Mario Rimoldi in via C. Battisti a Cortina». AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.6 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 37: «Filippo de Pisis a Cortina (porta con la scritta de Pisis)». AR, Fondo Mario Rimoldi | 4.4 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 44: «Mario Rimoldi, Massimo Campigli e Rosa Braun (davanti al ritratto di Rosa Braun)». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO CONSTANTINI CORTINA] | 2.6 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 51: «Rosa Braun e Mario Sironi a Misurina». AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.10 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 59: «Mario Rimoldi, Vittorio Babuin e Mario Sironi al bar dell'Hotel Corona, 1960». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO ROMA – CORTINA D'AMPEZZO] (Presente nell'archivio in duplice copia) | 2.3 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 60: «Al Centro Mario Rimoldi e Giorgio de Chirico, mostra di Giorgio de Chirico all'Hotel Girardi» (da sinistra: non id., Mario Rimoldi, Giorgio de Chirico, non id.). AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO CONSTANTINI CORTINA] | 3.3 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 65: «Zoran Music, Mario Rimoldi, Rosa Braun e Vittorio Babuin davanti ai dipinti di Zoran Music». AR, Fondo Mario Rimoldi | 2.1 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 68: «Da sinistra: Mario Rimoldi, Zoran Music, Rosa Braun e Guido Cadorn a Venezia». AR, Fondo Mario Rimoldi | 3.2 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 75: «Mario Rimoldi presenta Michele Cascella, Circolo Artistico» (da sinistra Michele Cascella, Mario Rimoldi). AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO A. ZARDINI – CORTINA] | 5.8 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 78: «Michele Cascella mostra i suoi dipinti, Circolo Artistico» (da sinistra: Mario Rimoldi, Michele Cascella e non id.). AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO A. ZARDINI – CORTINA] | 5.9 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 83: «Vittorio Babuin, Giuseppe Cesetti e Mario Rimoldi sulla terrazza dell'Hotel Corona con la statua <i>Orfeo</i> di Dante Morozzi». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO A. ZARDINI – CORTINA] | 2.2 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 88: «Giuseppe Cesetti, Mario Rimoldi e Vittorio Babuin in centro a Cortina». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO OTTICA ZARDINI – CORTINA D'AMPEZZO] | 2.5 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 90: «Claudio Trevi lavora al ritratto di Mario Rimoldi». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO CONSTANTINI CORTINA] | 1.3 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 102: «Mario Rimoldi e Maria José in visita alla Scuola d'Arte» (da sinistra: Mario Rimoldi, Maria José e non id.). AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: 28.I.1942] | 2.8 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 107: «Prima Mostra del Collezionista (gennaio-febbraio 1941)». AR, Fondo Mario Rimoldi | 5.2 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 108: «Prima Mostra del Collezionista (gennaio-febbraio 1941)». AR, Fondo Mario Rimoldi | 5.3 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 110: «Vittorio Babuin e Mario Rimoldi (<i>Natura Morta</i> di de Pisis – Prima Mostra del Collezionista)». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO ZARDINI – CORTINA] | 4.11 |

| | |
|---|------|
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 114: «Mostra delle Collezioni d'Arte Contemporanea (agosto 1941) – Collezione Rimoldi». AR, Fondo Mario Rimoldi | 5.6 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 117: «Da sinistra: Vittorio Babuin, Mario Rimoldi, Fortunato Bellonzi, Fiorenzo Tomea, Mario Sironi, non id., prof. Antonio Allaria, non id.». AR, Fondo Mario Rimoldi [Verso: FOTO ROMA – A. CARDARELLI – CORTINA D'AMPEZZO] | 3.11 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 120: «Mario Rimoldi, Rosa Braun, Giorgio de Chirico, non id., Zoran Music, Vittorio Babuin in Piazza San Marco» (in piedi da sinistra: Mario Rimoldi, Rosa Braun, Giorgio de Chirico, non id., Zoran Music, Vittorio Babuin; in ginocchio: non id., non id.). AR, Fondo Mario Rimoldi | 2.9 |
| Fotografie Mario Rimoldi, nr. 121: «Mario Rimoldi e personalità» (da sinistra: Renato Balsamo, Claudio Trevi, Rosa Braun, Ninni D'Apice, Bona de Pisis, avv. Ovidio Menegus, Mario Rimoldi e Mina Balsamo). AR, Fondo Mario Rimoldi | 6.10 |
| Fotografie Opere certe, nr. 177: «Fotografia dell'opera <i>Carrozzelle a Rimini</i> di Filippo de Pisis». AR, Fondo Mario Rimoldi | 6.7 |
| Fotografie Opere certe, nr. 204: «Fotografia dell'opera <i>Compotier bleu-vert et oranges</i> di Gino Severini». AR, Fondo Mario Rimoldi | 6.8 |

Libri d'oro

| | |
|---|------|
| Firme nrr. 3 e 4: «Firme di Giovanni Comisso e Giulio Carlo Argan». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.10 |
| Firma nr. 12: «Firma di Giorgio Zamberlan». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.11 |
| Firma nr. 16: «Firma e dedica di Lorenzo Scolari». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 1.6 |
| Firme nrr. 35 e 36: «Firma e dedica di Alis Levi – pseudonimo». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 7.2 |
| Firme nrr. 40 e 41: «Firme e dedica di Massimo Campigli e moglie». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.12 |
| Firma nr. 47: «Firma e dedica di Cesare Brandi». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.13 |
| Firme nrr. 70 e 73: «Firme e dedica di Leone Minassian e Guido Cadorin». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.14 |
| Firma nr. 85: «Dedica di Alfonso Gatti». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 4.17 |
| Firme nrr. 124 e 125: «Firme e dediche di Giovanni Comisso ed Eugenio Montale». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.15 |
| Firme nrr. 142 e 143: «Firme e dediche di Carlo Cardazzo e Gianni Dova». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.16 |
| Firme nrr. 171 e 173: «Firme e dediche di Claudio Trevi e Milena Milani». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.17 |
| Firma nr. 175: «Firma e dedica di Dino Buzzati». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.20 |
| Firma nr. 191: «Firma e dedica di Fortunato Depero». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.18 |
| Firma nr. 206: «Firma e dedica di Aldo Borgonzoni». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Libri d'oro, nr. 1 | 2.19 |

Opere

Le opere qui riportate sono tutte della collezione Museo Rimoldi – Casa delle Regole Cortina d'Ampezzo e collocate presso la sede del museo stesso. © Museo Rimoldi – Regole d'Ampezzo.

| | |
|--|------|
| Balsamo, Renato, <i>Il collezionista (Mario Rimoldi)</i> . 1971-74. Tempera all'uovo su tela, 80 × 60 cm, recto e verso. R0 | 6.9 |
| Campigli, Massimo, <i>Ritratto di Rosa Braun</i> . 1955. Olio su tela, 100 × 70 cm, recto e verso. R35 | 2.7 |
| Cantoni, Cesare, <i>Castel de Zanna</i> . 1932. Dipinto su tavola, 18 × 24 cm, recto. VD1 | 7.8 |
| Capogrossi, Giuseppe, <i>Superficie</i> . 1952. Olio su tela, 64,5 × 50 cm, recto e verso. ND4 | 7.15 |
| Cesetti, Giuseppe, <i>Tavolozza di Giuseppe Cesetti</i> . n.d. Tavolozza, recto. AQ4 | 7.10 |
| de Chirico, Giorgio, <i>Isola S. Giorgio</i> . n.d. Dipinto su cartone telato, 71 × 81 cm, recto e verso. R65 | 6.2 |
| de Chirico, Giorgio, <i>Nudo coricato (sera d'estate)</i> . n.d. Olio e tempera su tela, 65 × 84 cm, recto e verso. R62 | 6.3 |
| de Pisis, Filippo, <i>Cantiere a Cortina</i> . 1937. Olio su tela, 91 × 69 cm, recto e verso. R75 | 4.6 |
| de Pisis, Filippo, <i>Chiesa di Cortina</i> . 1937. Olio su tela, 90,8 × 68,8 cm, recto e verso. R73 | 4.15 |
| de Pisis, Filippo, <i>Cortina</i> . 1939. Olio su tela, 70 × 42 cm, recto e verso. R87 | 4.8 |
| de Pisis, Filippo, <i>Fiori</i> . 1930. Olio su vassoio di legno pressato, 58,5 × 43,5 × 5,5 cm, recto. R72 | 2.4 |
| de Pisis, Filippo, <i>Natura Morta</i> . 1937. Olio su tela, 45 × 72 cm, recto. R90 | 4.12 |
| Depero, Fortunato, <i>Nucleo Emotivo</i> . 1946. Olio su tavola, 55 × 85 cm, recto e verso. R153 | 3.7 |
| Garbari, Tullio, <i>San Sebastiano</i> . 1927. Olio su compensato, 64 × 58 cm, recto e verso. R167 | 6.4 |
| Guttuso, Renato, <i>Il prete e la prostituta</i> . n.d. China colorata su carta, 50 × 35 cm, recto. ND10 | 7.13 |
| Ignoto, <i>Laocoonte</i> . XIX sec. Scultura in bronzo, h 83,5 cm. AQ50 | 7.11 |
| Levi, Alis, <i>Autoritratto</i> . 1968. Pastello su compensato, 39,6 × 24,8 cm, recto. AL2 | 7.1 |
| Levi, Alis, <i>Ritratto di Giorgio</i> . 1970. Pastello su compensato, 72 × 60 cm, recto. AL23 | 7.4 |
| Madiai, Mario, <i>I fiori, le foglie e l'acqua</i> . n.d. Olio su tela, 62 × 47 cm, recto ND1 | 7.14 |
| Potenza, Primo, <i>Casa natale di Mario Rimoldi</i> . 1961. Olio su cartone, 24 × 32 cm, recto. VD8 | 7.9 |
| Scuola cretese-veneziana, <i>Madonna Madre della consolazione</i> . XVI sec. Tempera su tavola, sfondo dorato, lumeggiature dorate sparse, 31 × 24,5 cm, recto. AQ54 | 7.12 |
| Semeghini, Pio, <i>Squero di S.Trovaso sotto la neve</i> . 1921. Olio su tavola di compensato, 60 × 90 cm, recto e verso. R265 | 6.5 |
| Trevi, Claudio, <i>Ritratto di Mario Rimoldi</i> . 1954. Scultura in bronzo, h 34,5 cm. R337 | 1.4 |
| Tomea, Fiorenzo, <i>Maschere</i> . 1940. Dipinto su carta telata, 43 × 52 cm, recto e verso. R316 | 6.1 |
| Vedova, Emilio, <i>Crocifissione</i> . 1947. Olio su tela, 33 × 43 cm, recto e verso. R352 | 6.6 |

Rassegna stampa

| | |
|--|------|
| Anonimo (1941). «La 'Mostra del collezionista' a Trieste (la Collezione Rimoldi a Cortina e a Trieste)». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 18 | 5.4 |
| Anonimo (1974). «In 18 sale sono esposte opere di 90 maestri del 900, <i>Il Gazzettino</i> ». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 93 | 5.14 |
| Branzi, Silvio (1951). «Mille opere d'arte nella cerchia delle Dolomiti». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 52 | 1.7 |
| Brusati, Massimo (1951). «Giuria, artisti e personalità per il 'Premio Parigi 1951'». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 55 | 5.10 |
| Falzoni, Giordano (1956). «De Pisis a Cortina». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 73 | 5.11 |
| Levi, Giorgio (1959). «Domani s'inaugura il Circolo Artistico, <i>Il Gazzettino</i> ». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 43 | 5.7 |
| Pais, Andrea (1939). «De Pisis sulle montagne». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 3 | 4.2 |
| Pais, Andrea (1942). «I migliori artisti italiani alla prima Mostra del collezionista». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 11 | 5.1 |
| Pancheri, Gino (1941). «Collezionisti d'arte moderna riuniti a Cortina d'Ampezzo». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 32 | 5.5 |
| Rizzi, Paolo (1976). «Cortina, una pinacoteca, tante lacune, 1976». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, RS 103 | 6.11 |
| Zamberlan, Giorgio (s.d). «Un mercante d'arte racconta come de Pisis dipingeva». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 39 | 4.9 |
| Zanini, Giuseppe (1956). «Ricordo di de Pisis a Cortina». AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Rassegna Stampa, nr. 70 | 4.14 |

Indice delle illustrazioni

Foto di copertina

«Ufficio Rimoldi: Mario Rimoldi illustra i quadri a Giuseppe Tedeschi, Vittorio Babuin e Leonardo Sinisgalli» (dietro: Giuseppe Tedeschi; davanti da sinistra: Mario Rimoldi, Vittorio Babuin e Leonardo Sinisgalli). AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 17 [VERSO: Timbro «Foto Zardini 6 set. 1959 Cortina»]

Foto e illustrazioni nei capitoli

- Figura 1 La *Ciasa de ra Regoles* a Cortina d'Ampezzo dopo le ultime modifiche all'edificio con l'allestimento del Museo Rimoldi su tre piani, nonché con la sede delle Guide Alpine in una parte del pianterreno, 2010 ca.
- Figura 2 La *Ciasa de ra Regoles* negli anni Sessanta del Novecento, all'epoca sede dell'Istituto Scolastico Antonelli. Dal 1971 al 1983 i locali del piano terra hanno ospitato la Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo, mentre al primo e al secondo piano dal 1974 in poi vennero ospitati tutti e tre i musei delle Regole d'Ampezzo, ossia il Museo Rimoldi, il Paleontologico e l'Etnografico. Archivio Regole d'Ampezzo, fotografo sconosciuto
- Figura 3 La *Ciasa de ra Regoles* nei primi anni Duemila, al piano terra le sedi della Scuola Sci Rossa e delle Guide Alpine, al primo piano il Museo Rimoldi e al secondo piano il Museo Paleontologico Zardini e il Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo. Archivio Regole d'Ampezzo. © Dino Colli
- Figura 4 Matrice per la valutazione dello sviluppo in senso digital e public delle istituzioni d'arte contemporanea, considerate nel presente capitolo, nel corso dei primi due decenni del nuovo millennio. La freccia indica lo spostamento del focus nelle attività delle tre istituzioni (Biennale di Venezia, Collezione Peggy Guggenheim e Palazzo Grassi/Pinault Collection) in equilibrio tra l'ordinata *autoritario/partecipativo* nella creazione dei contenuti e l'ascissa *online/in presenza* nell'erogazione dei servizi. Elaborazione Diego Mantoan
- Figura 5 Rappresentazione grafica della struttura relazionale con FileMaker Pro del prototipo per la banca dati della Julia Stoschek Foundation, con evidenziazione della suddivisione multi-tabellare e diramazione di relazioni univoche tra tabelle, specie attraverso tabelle ponte e tabelle alias. 2016. © Diego Mantoan
- Figura 6 Lo studio di Mario Rimoldi presso la sua agenzia turistica di Villa Esperia in Corso Italia, a Cortina d'Ampezzo, con le pareti affastellate dalle opere d'arte collezionate, in una foto scattata nel 1970 da Renato Balsamo. Mario Rimoldi nel suo ufficio (foto di Renato Balsamo). AR, Fondo Mario Rimoldi, b. Fotografie Mario Rimoldi, nr. 29
- Figura 7 Scheda digitale di un'opera della collezione Rimoldi come si presentava prima dell'intervento di digitalizzazione (<https://www.musei.regole.it/Rimoldi/>, 2021)
- Figura 8 Scheda digitale di un'opera della Collezione Rimoldi dopo l'intervento di digitalizzazione (<https://www.musei.regole.it/Rimoldi/>, 2022)
- Figura 9 Scheda digitale di un documento del fondo archivistico dopo l'intervento di digitalizzazione (<https://www.musei.regole.it/Rimoldi/>, 2022)

Indice dei nomi

- Alamy 12
Allaria, Antonio 29 e n
Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) 13n, 15 e n
Argan, Giulio Carlo 39
- Balsamo, Renato 29, 31, 37, 43-4
Bottai, Giuseppe 40, 155
Brancusi, Constantin 15
Braun, Rosa 3, 26, 28-30, 37, 39-40, 43-4, 63, 75, 103
Bundesarchive-Wikimedia 12
- Cadorin, Guido 39, 104, 195
Casa dei Tre Oci 13
Centre Georges Pompidou, Parigi 51
Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo 29, 40 e n, 63, 75, 155
Comisso, Giovanni 28, 37-9, 93
Coronelli, Vincenzo 26
- de Chirico, Giorgio 3, 39, 103, 109, 130, 155, 195
Del Signore, Ilvo 37
de Pisis, Filippo 3, 4n, 28-9, 37-8, 75, 87, 103-4, 110, 129-30, 143, 151-2, 155, 171, 195
De Zanna, Luigi 37
Duchamp, Marcel 15
- Europeana 12, 18
- FileMaker Pro 21
Fonadtion François Pinault 7, 12, 16, 25
Fondazione Emilio e Annabianca Vedova 13, 23n
Fondazione Prada 13
- Gagosian Gallery 24
Galleria del Corso, Trieste 39, 155
Garage Centrale 28, 38, 75, 130
Gaspari, Eugenio 29
Gellner, Edoardo 37
Getty Images 12
Getty Museum, Los Angeles 51 e n
- Ghedina, Luigi 37
Google Arts & Culture 12, 15
Gordon, Douglas 8, 20 e n, 24
Guggenheim, Peggy 20, 26, 39
- Hotel Corona 28-9, 38-9, 39n, 75, 99, 155, 195
- IIIF 31, 53 e n
International Council of Museums (ICOM) 9 e n, 53
- Kokoschka, Oskar 39
- la Biennale di Venezia 7, 12, 13n, 14, 15n, 16, 23n, 39, 42
Legér, Fernand 39, 110
Levi, Alis 29, 31, 195
Libri d'oro 31, 39 e n, 43-5, 75
- Microsoft Access 45
MoMA, Museum of Modern Art (New York) 7, 25
Moro, Aldo 40
Mostra del Collezionista 29, 39
Mostra delle Collezioni d'Arte Contemporanea 29, 39
Museo Civico Giovanni Fattori, Livorno 31, 51 e n
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Mario Rimoldi 4 e n, 7-8, 12, 20, 23, 25-33, 35-6, 41-6, 49, 53-4
Museum Ludwig, Colonia 25
Music, Zoran 39, 195
MySQL 23, 25
- Olimpiadi 3, 28-9, 31, 40
- Palazzo Grassi Teens 16 e n
Pallucchini, Rodolfo 28-9
Pappacena, Roberto 37
Peggy Guggenheim Collection 3, 7, 12, 15-16, 26
Picasso, Pablo 39
Polke, Sigmar 8, 20 e n, 24-5
Pozza, Neri 28

Premio Bergamo 29, 38

Premio Parigi 29, 40, 63, 155

Regia Scuola d'Arte o Istituto d'Arte, Cortina d'Ampezzo 4, 28-9, 40, 63

Regole d'Ampezzo 3, 4, 8, 21, 25-33, 35-7, 37n, 40-3, 45-6, 49, 54, 75, 103, 155,
171, 195

Rijksmuseum, Amsterdam 51

Rimoldi, Mario 3-4, 26, 28-31, 37-40, 42-5, 54, 63, 69, 75, 88, 91-2, 95-6, 99-100,
103-4, 109, 115, 119-20, 126, 129-30, 152, 155, 171, 190, 195

Rizzi, Paolo 37

Rumor, Mariano 28

Sironi, Mario 3, 4n, 29, 103, 123, 155

Stosc hek, Julia 8, 20 e n, 24

Tate, London 7, 25, 51

Vincent Van Gogh Letters 18

Warhol, Andy 12

Wikipedia 11-12

William Blake Archive 18

Zamberlan, Giorgio 28, 37-8, 129